ANNO 54 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 24 Novembre 1920* — MATTINO NUM. 280

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di colonna per larghezza di una colonna: Annunci giudiziari L. 0,50 - Finanziari L. 4,00 - Avvisi Commerciali [illegible] Avvisi Arvisi condizioni in testa alle [illegible] testo del giornale: *Arte cinematografica* — [illegible] *ficenze* — *Seguendo la Cronaca* — *I divertimenti* L. 15,00 per linea compresa. (In abbonamento L. 10,50). Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, od alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Unità fittizia

Se qualcheduno avesse sperato che dal convegno dei « socialisti comunisti unitari », tenutosi testè a Firenze, e rapidamente terminato al secondo giorno, fosse per venire al partito socialista italiano un aiuto per il superamento della grave crisi interna in cui si dibatte, quel tale dovrà oggi confessare di aver peccato d'ingenuo ottimismo. Il convegno di Firenze lascia veramente le cose al punto di prima. I comunisti unitari, fedeli al programma contenuto nel titolo stesso che si son dati, non hanno mostrato, nelle loro discussioni e conclusioni, altra preoccupazione che quella di mantenere, appunto, a tutti i costi, l'unità del partito; ed hanno scelto, per raggiungere lo scopo, la via che più facile si apre in simili contingenze: quella di dare ragione a tutti e torto a nessuno. Abbiamo avuto, a Firenze, la difesa dei cosidetti riformisti: difesa duplice, in quanto Serrati ha ricordato, e l'ordine del giorno Baratono la ribadito, come nessun socialista italiano, a differenza di quelli stranieri, abbia diviso le responsabilità della guerra; mentre lo stesso ordine del giorno ha affermato che da Reggio Emilia (1912) e da Ancona (1914) in poi la tendenza rivoluzionaria e intransigente ha assolutamente dominato il partito, sottomettendo le frazioni di destra « ad una severa disciplina »; affermazione, questa, che non contiene soltanto una rivendicazione della purezza rivoluzionaria del partito, ma altresì, un implicito attestato che Turati e compagni non hanno mai oltrepassato socialmente, con i loro atti, questa purezza medesima. Abbiamo avuto la riconsacrazione dei principi leninisti — dittatura proletaria, necessità della violenza, necessità di contrapporre gli istituti comunisti a quelli democratici —; ma non si è parlato affatto di rivoluzione imminente, e si è tenuto a riconoscere che « ogni mezzo di conquista è adottabile »; il che, nonostante le precisazioni seguenti, « nei limiti della più assoluta intransigenza di classe e sempre al fine rivoluzionario comunista », non è fatto per dispiacere al compagno Modigliani. Non è mancato, e non poteva mancare la esplicita adesione ai ventun punti di Mosca (se ne è proposto, anzi, un ventiduesimo contro i massoni, che, se non sbaglio, mira a qualche compagno di Francia presentemente molto in auge presso Lenin); adesione, peraltro, sostanzialmente temperata dalla chiusura che essi punti debbano essere « interpretati ed applicati secondo le condizioni ambientali e storiche del nostro paese ». Delle lettere di Zinoviet e degli ukase di Lenin, evidentemente, a Firenze non si è voluto sapere.

Dunque, unità del partito, unità ad ogni costo. Si deve, il partito, continuare a chiamar socialista, o cambiare il nome in quello di comunista, come esigerebbero, a rigore, le prescrizioni di Mosca? Nè l'uno nè l'altro, anzi l'uno e l'altro: il partito si chiami « socialista comunista ». Nell'integralismo di questi titolo e diritto è tutta la morale del convegno di Firenze. Il quale, torniamo a ripetere, ha creduto di poter risolvere la crisi del socialismo italiano nel modo più semplice, giustapponendo, addizionando le tendenze diverse, anzi opposte, che se ne contendono il dominio.

Noi non sappiamo se la via scelta dal convegno di Firenze sarà altresì seguita dal congresso nazionale del partito. Quello che possiamo dire, invece, e che essa conduce al perpetuarsi dell'equivoco, non a risolverlo. Perchè la questione si dibatte intorno al un vero e proprio *aut - aut*. Deve, il partito socialista italiano e il socialismo in genere, lavorare ad una radicale, ma per ciò stesso, graduale trasformazione delle condizioni politico-sociali, perchè, sulle basi di questo, sia fondata la nuova società collettivista; o deve, invece, complottare, scendere in piazza, insorgere per stabilire senz'altro la « dittatura del proletariato », e attuare quindi, a colpi di decreti, la società collettivista medesima? La questione è tutta qui.

E' inutile venire a parlare di « mezzi legali e illegali » insieme, dell'utilità e della necessità che può presentarsi di usare « anche » la violenza, della dittatura del proletariato come « transitoria ». Si chiama, questo, perdersi nei dettagli e nei verbalismi, e perdere di vista il centro della questione. La quale è fra due diverse, opposte concezioni politiche: la concezione evoluzionista, che non esclude la rivoluzione, ma la colloca al punto di arrivo, non a quello di partenza; la concezione insurrezionista, che fa precisamente il contrario. Ed è inutile, anche, andare a scomodar Marx o altri classici, o lo stesso Lenin per decidere chi ha ragione; perchè non si tratta di risolvere un quesito storico, un problema di esegesi, ma di scegliere fra due indirizzi divergenti di politica attuale.

Al recente convegno dei « centristi » in Reggio Emilia, Turati, che si mantenne prevalentemente silenzioso — forse per far contento anticipatamente Serrati, che a Firenze gli ha rimproverato di parlar troppo — ebbe però una frase decisiva: è difficile mantenere l'unità di un partito, quando i partiti sono due. Ecco il punto: i partiti sono due. Non il partito socialista comunista; ma i partiti socialista e comunista. Questa appare, nonostante tutti i sapienti artifici di Vella e Serrati, la inoppugnabile realtà.

LUIGI SALVATORELLI.

Quattromila fucilati a Mosca in un mese!

Londra, 23, notte.

Una ventina di ufficiali e soldati inglesi rimpatriati dalla Russia, hanno dichiarato che durante lo scorso settembre, a Mosca, sono stati fucilati quattromila persone.

Più di centomila bolognesi seguono il feretro dell'avv. Giordani

Un funerale più imponente che a Minghetti e a Carducci - Il tricolore abbrunato al Municipio - L'indignazione del gentilizio - Verso lo scioglimento del Consiglio Comunale.

Bologna, 23, notte.

Alle 15 d'oggi, con un concorso di popolo e una solennità che rimarrà memoranda, ebbero luogo i funerali di Giulio Giordani. Per tutta la giornata un senso d'infinita tristezza gravò sulla città. L'accoramento che ora è nell'aria, oltre che nello spirito, è più grave di quello della sera stessa in cui si diffuse la notizia dell'eccidio. Quanto più le ore passano, più la tragicità dell'avvenimento di domenica appare in tutta la sua grandezza. Non si può dire quante diecine di migliaia di persone hanno assistito al passaggio della salma dell'assassinato: certo, oltre centomila persone. I vecchi bolognesi dicono che nè anche i funerali di Carducci, nè anche i funerali dello stesso Marco Minghetti, furono così grandiosi ed ebbero tanta affluenza di popolo. Anche il balcone del palazzo d'Accursio era guarnito di festoni neri e sul portale era esposto il labaro del Comune con segni di lutto e nastri dai colori della Patria. Tutti i negozi del centro e della periferia, senza disposizione, erano chiusi e sulle porte vi erano le scritte: « Chiuso per l'assassinio dell'avvocato Giordani »; oppure: « Chiuso per lutto cittadino ».

Il funerale

Il corteo ha impiegato a sfilare oltre due ore. E' stato accompagnato da due momenti, che voltiggiavano su di esso. Ad un certo momento, una grande agitazione si è manifestata tra la folla che si era riccolta intorno alla camera ardente eretta in un locale a pianterreno del Tribunale di Bologna. Si sono viste guardie regie e carabinieri accorrere verso il punto dove la gente tumultuava e gridava. Alcuni cittadini hanno creduto di ricorrere, in un giovinotto che si aggirava con aria sospetta nei pressi del piazzale del Tribunale, i connotati di colui che compì l'eccidio nell'aula del Consiglio. E' stato arrestato e trattenuto in Questura, in attesa di informazioni. Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati aveva fatto sapere alla Segreteria comunale che, siccome era stato rifiutato il carro funebre del Comune, non sarebbero stati accolti ai funerali nè il gonfalone civico, nè i rappresentanti della vecchia e della nuova Amministrazione. Il gonfalone sarebbe stato accettato soltanto se fosse stato portato da mutilati o da combattenti, e non da pompieri o altri dipendenti del Comune. Ad onta di questo avvertimento, verso le 14 appariva in piazza del Tribunale il gonfalone del Comune, abbrunato e con un nastro tricolore, ma portato da inservienti del Comune. Il gonfalone venne perciò rifiutato, ma all'angolo del Pavaglione un gruppo di giovani combattenti se lo è fatto consegnare e si è posto in testa al corteo.

La salma è stata posta su un affusto di cannone tirato da quattro cavalli bardati a lutto. Sulla bara spiccano il tricolore, la divisa di capitano dei bersaglieri, la medaglia d'argento e il distintivo di mutilato di guerra. Enorme la quantità delle corone e dei mazzi di fiori. Il corteo imponentissimo è stato si snoda su una lunghezza di circa due chilometri. Vi sono intervenute tutte le autorità civili e militari, senatori, deputati, ufficiali, generali, rappresentanze del presidio, associazioni patriottiche con vessilli, compagnie di fanteria e bersaglieri in scorta d'onore. Dopo l'assoluzione data salma nella chiesa di San Domenico, il corteo ha proseguito attraversando il centro della città tra la commozione generale, mentre il campanone del Podestà suonava a rintocchi. Dalle finestre sono stati gettati fiori sul feretro. Il corteo, giunto nel piazzale di Porta Andrea Costa, si è sciolto senza incidenti e la salma ha proseguito per la Certosa seguita dai famigliari e dagli amici dell'estinto.

Chi era la vittima

L'avv. Giordani era figlio di una famiglia di modesti artigiani. Probo e laborioso, a prezzo di duri sacrifici si era conquistata la laurea e si era formata una cultura superiore e meritata una posizione sociale e politica notevolissima. Sinceramente ed appassionatamente democratico militava da molti anni nel partito radicale. Scoppiata la guerra, rispose con entusiasmo all'appello della patria. Capitano del 6.o bersaglieri partì per il fronte sin dall'inizio delle ostilità, e partecipò al primo e micidialissimi combattimenti della nostra guerra, compiendo scrupolosamente ed eroicamente il proprio dovere. Cadde ferito in un combattimento presso Monfalcone, e gli si dovette amputare una gamba. Fu decorato della medaglia d'argento al valor militare. Dopo la guerra credette giunto il momento in cui il popolo italiano avrebbe potuto cogliere il meritato frutto dei suoi lutti e dei suoi sacrifici. Intravide un'èra di grandezza nazionale e di progresso sociale, e partecipò attivamente alla vita politica. Nelle elezioni del novembre del 1919 fu candidato dei combattenti. Al di sopra di ogni sentimento di parte, quanti hanno conosciuto questo cittadino valoroso e modesto, mite e coraggioso, che portava nelle lotte politiche un'ispirazione alta di bene, un cavalleresco senso di moderazione ed un nobile disinteresse, non possono non deplorarne la perdita. Lascia una piccola bimba e la giovane moglie, nipotina Cesarini Sforzini, da due anni sua sposa. Le ultime parole che gli amici hanno raccolto dalla bocca del morente sono state di rimpianto e di affetto per i suoi cari, che sentiva di abbandonare.

Commissario prefettizio

Stamane è tornata ad adunarsi la vecchia Giunta municipale anche in seguito ad una lettera dell'ex-prosindaco Scota, con la quale esprimeva la propria irrevocabile decisione di non tornare in Comune in veste di amministratore. La Giunta ha preso atto della lettera, associandovisi unanimemente e ne ha informata l'autorità prefettizia. In seguito a tale comunicazione, il Prefetto ha chiesto al Governo l'invio di un funzionario per assumere la gestione del Comune in veste di commissario prefettizio. Il provvedimento è imposto dal fatto che, mentre la vecchia amministrazione non intende amministrare, la nuova amministrazione non può ritenersi insediata essendosi soltanto proceduto alla nomina del Sindaco e mancando anche per questa nomina la ratifica del verbale. L'invio del commissario prefettizio precede quasi certamente il decreto di scioglimento del Consiglio Comunale e la nomina di un Commissario regio. Il funzionario nominato dal Governo arriverà domattina da Roma.

Francia e Inghilterra di fronte alla Grecia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, notte.

Convinto della necessità di fare presto, il Presidente del Consiglio, Leygues, ha ieri precisato per la seconda volta in un lungo telegramma destinato ad essere comunicato al Gabinetto di Londra, il punto di vista francese nella questione dell'atteggiamento da osservarsi verso la Grecia.

Il punto di vista francese

Ecco quale sarebbe, secondo la stampa ufficiosa, l'argomentazione francese: « Leygues insiste sulla necessità che i Governi facciano d'accordo una dichiarazione prima di giovedì, poichè essendo la nuova Camera greca convocata per il 25, importa far conoscere prima in modo ufficiale le intenzioni franco-britanniche. Così avvisati, i rappresentanti del popolo ellenico peseranno il pro ed il contro: e decideranno se convenga loro ordinare il referendum per il richiamo in patria di re Costantino. Da parte sua, il Governo greco non potrà trincerarsi dietro il voto della Camera, per far procedere al plebiscito qualora sia stato informato che il risultato di questo non sarà accolto. L'avvertimento preventivo potrebbe farsi sotto forma di dichiarazione ufficiale a Palazzo Borbone ed alla Camera dei Comuni o con una comunicazione diretta ad Atene al ministro Rhallys. La forma, del resto, importa poco, in quanto questa dichiarazione preventiva sarebbe altrimenti precisa. Essa toglierebbe l'impossibilità assoluta in cui si trovano i Governi inglese e francese di ammettere per un solo istante il ritorno di re Costantino sul trono e ne spiegherebbe le ragioni: in virtù dei Trattati del 1827, 1830, 1832, 1863, 1864 la Francia e l'Inghilterra, nonchè la Russia, sono state istituite potenze protettrici della Grecia, garanti della sua indipendenza e della sua costituzione. Ebbene, nel passato l'ex re Costantino ha commesso una serie di atti che costituiscono attentati all'indipendenza ed alla costituzione della Grecia. La Svizzera, ove si è rifugiato, non ha cessato di affermare le sue simpatie per il successo degli eserciti di suo cognato Guglielmo II. Custodi della libertà di un popolo, legato ad essa con Trattati solenni, la Francia e l'Inghilterra non possono tollerare il richiamo del re decaduto, il cui passato non garantirebbe affatto per l'avvenire. Esse non possono ammettere di nuovo una ingerenza in Grecia degli Hohenzollern, che verrebbe a turbare l'ordine e l'equilibrio dell'Europa orientale. Certamente la Francia e l'Inghilterra non si opporranno con la forza al ritorno ad Atene di re Costantino. Esse non hanno l'intenzione di bloccare le coste della Grecia, nè di obbligarlo a tornare in incrociano. Ma faranno conoscere al popolo greco le numerose ripercussioni di ordine politico, economico e finanziario che l'atteggiamento ostile da parte loro potrebbe avere. E forse questa prospettiva sarà di natura tale da apportare, secondo si spera nei circoli parigini, qualche modificazione all'attuale stato d'animo ellenico ».

Questo il punto di vista che la Francia ha esposto a Londra; ma sino al pomeriggio non era giunta al Quai d'Orsay alcuna indicazione sulla politica che il Governo britannico intende seguire verso la Grecia. Perciò, contrariamente a quanto era stato annunziato, nessuna data è ancora fissata per il viaggio a Londra del Presidente del Consiglio, del segretario generale del Ministero degli esteri. Nei circoli diplomatici di Parigi si è inclini a credere che, se i due Governi si metteranno d'accordo per fare una dichiarazione immediata, le conversazioni di Londra potranno essere ritardate, senza inconvenienti, di circa una settimana. Se invece, come sarebbe più preferibile, il Governo britannico non desidera «impegnarsi» immediatamente con una dichiarazione, si ritiene che sarebbe indispensabile continuare al più presto i colloqui franco-britannici, affinchè i due Governi non siano indotti a scambiarsi delle Note per concertarsi. In tal caso, il segretario generale del Ministero degli esteri, Berthelot, potrebbe recarsi senza indugio a Londra, ove preparerebbe le conversazioni che il Presidente del Consiglio dovrebbe avere con Lloyd George.

La ripresa costantiniana

Da fonte francese si hanno da Atene le seguenti informazioni: « Il generale Dusmanis, ex-capo di Stato Maggiore sotto il re Costantino, e Marcatis, organizzatore delle bande di reservisti, che vennero in conflitto con gli Alleati e i venizelisti, sono tornati ad Atene e sono stati ricevuti da Gunaris. Secondo certe informazioni, Dusmanis sarebbe incaricato di dirigere la Missione militare greca a Costantinopoli, e il signor Stratos sarebbe designato quale presidente della nuova Camera. Il ritorno alla politica del 1916 si afferma chiaramente, malgrado le proteste di amore che il nuovo Governo rivolge all'Intesa. La corrente è così forte, che gli uomini che si trovavano alla testa del Governo nel 1916 riprendono pure la direzione del movimento. Il primo telegramma inviato dal nuovo Presidente del Consiglio alle Legazioni all'estero è esclusivamente consacrato ad istruzioni concernenti il ristabilimento dei ritratti di Costantino e della regina Sofia nella Cancelleria delle Legazioni e dei Consolati. Tali istruzioni ingiungono inoltre ai rappresentanti greci all'estero, ogni volta che pronunciano i nomi dei Sovrani, di farlo col rispetto che è loro dovuto e farlo precedere dai titoli ai quali hanno diritto ».

" Rue Venizelos „

Intanto su proposta di un consigliere municipale, il Consiglio municipale di Parigi, per acclamazione, ha confermato la sua deliberazione anteriore, con la quale viene dato il nome di Venizelos ad una strada di Parigi, ad un edificio un voto affinchè l'amministrazione faccia il necessario perchè questa deliberazione venga eseguita il più presto possibile.

Da Londra la *Stefani* comunica che nei circoli francesi della metropoli si dice che, in linea di massima, l'arrivo a Londra del presidente del Consiglio francese Leygues, è stato fissato per il 28 o quello di Berthelot per il 29 corrente.

Venizelos parte per Nizza

Messina, 23, notte.

Venizelos non ha lasciato durante la giornata il yacht Nereide che si trova tuttora in questo porto. Alcuni personaggi, fra cui l'ex sindaco di Atene sono sbarcati ed hanno visitato la città. Venizelos ha ricevuto un ristretto gruppo di giornalisti, che ha accolto molto cordialmente, dichiarando però che non avrebbe risposto nemmeno alla più urgente domanda politica. Egli ha detto che riceverà volentieri i rappresentanti della stampa per atto di deferenza verso la città che l'ospitava. I giornalisti hanno comunicato a Venizelos gli ultimi dispacci dell'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* ad Atene. L'ex Presidente del Consiglio ha commentato con poche parole, scambiato con il suo ex ministro delle Finanze, la notizia riguardante la sostituzione di alcuni funzionari. Leggendo poi che la stampa greca invoca la pacificazione degli animi, Venizelos ha fatto comprendere che egli augurava tale pacificazione. Stasera Venizelos partirà per Nizza, ove ieri lo ha preceduto suo figlio.

Un colloquio Venizelos-Coromilas

Roma, 23, notte.

Il ministro di Grecia, Coromilas, è di ritorno a Roma, da Parigi, dove rappresenta la sua Nazione presso la Conferenza del Danubio. Si afferma che avrà un colloquio con Venizelos a Nizza, ove egli intende rimanere i suoi figli, o a Messina se ancora l'ex ministro si troverà in quella località.

La diaria alle telefoniste ausiliarie

Roma, 23, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto che aumenta di L. 3,50 la diaria festiva per le telefoniste ausiliarie per ciascun periodo di permanenza in servizio all'art. 1 e del decreto luogotenenziale del 27 aprile 1919. L'aumento ha decorrenza dal 1.o giugno 1920.

Come l'on. Giolitti affronta la riforma della burocrazia

Un'inchiesta parlamentare sull'amministrazione statale

Per l'economia, per la semplificazione, per l'equo trattamento del personale - Una requisitoria contro il caos burocratico dalla guerra in poi.

Roma, 23, notte.

Ecco il disegno di legge, approvato oggi dal Consiglio dei ministri e che sarà presentato alla Camera, per la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle amministrazioni statali ai fini di una organica riforma della burocrazia:

Art. 1. — *E' istituita la Commissione parlamentare d'inchiesta, composta di quattordici membri, con mandato di esaminare le condizioni delle amministrazioni centrali e dei servizi amministrativi dalle medesime dipendenti, per quanto riguarda il loro ordinamento e funzionamento, e per quanto concerne il personale, e di proporre le risoluzioni giudicate necessarie:*

a) per proporzionare l'organizzazione amministrativa ai bisogni del paese ed alle risorse del bilancio, proponendo revisioni e semplificazioni dei congegni amministrativi che valgano a rendere più efficace e pronta l'azione amministrativa con un più ristretto numero di impiegati;

b) per studiare e concertare i provvedimenti urgenti di carattere transitorio, che assicurando condizioni di fatto sufficienti al personale garantiscano un più regolare funzionamento dei pubblici servizi;

c) per esaminare se e quale parte degli ordinamenti vigenti nelle nuove provincie del regno possa essere accolta nella legislazione italiana.

Art. 2. — *La Commissione riferirà entro due mesi, proponendo i provvedimenti legislativi e di governo che creda opportuni.*

Art. 3. — *Per i quattordici componenti la Commissione, sette sono eletti dalla Camera dei deputati e sette dal Senato, rispettivamente fra i propri membri. La Commissione elegge nel proprio seno il presidente, due vice-presidenti e due segretari. Alla Commissione sono conferiti tutti i poteri di indagine necessari e i mezzi per il suo funzionamento.*

La necessità e l'importanza della riforma

Questo disegno di legge è accompagnato da una relazione ministeriale in cui è detto:

« Il problema della pubblica amministrazione, del momento di crisi politica ed economica che attraversa il paese, si appalesa di una straordinaria gravità, sia che lo si consideri in se stesso, sia che si abbia riguardo agli stretti nessi che esso presenta con tutti gli altri problemi sociali e politici dell'ora presente. Infatti, chiedersi e pensi della natura dello Stato, della sua forma, dei suoi fini, della sua attività e dei limiti di esse, non si può disconoscere che solo a mezzo dei suoi organi esso forma la sua volontà, l'esprime, l'attua, e che pertanto al perfetto funzionamento della pubblica amministrazione hanno equal interesse tutte le classi sociali e tutti i partiti. E' dei pari grandissima l'importanza che il problema dell'amministrazione ha per i suoi riflessi finanziari. Urge pertanto esaminare in che misura la crisi della pubblica amministrazione, che tutti avvertono, sia di carattere economico e morale e dipendente dalla guerra, e in che misura dipenda dai difetti organici di un ordinamento non più armonizzante al ritmo più celere dell'odierna vita sociale. Per ciò che si attiene all'influenza delle condizioni di fatto e di spirito create dallo stato di guerra, si può affermare che le pubbliche amministrazioni ne sono state deformate.

Il « ciclone » burocratico

« Nel periodo della guerra quasi tutti gli uffici sono stati, si può dire, mobilitati e messi quasi in assetto di guerra, incrudelendo alcuni organi, altri accentuandone, altri invece creandone di sana pianta, altri abbandonando per la loro minore importanza. Nelle amministrazioni poi aventi più diretti rapporti con la guerra, accanto agli antichi uffici se ne sono continuamente creati altri, per lo più improvvisati, sorti per iniziativa di pochi uomini dell'amministrazione o ad essa estranei, o provenienti dagli ambienti della guerra, della politica, degli affari, e pertanto senza seria preparazione a natura commessione, senza adeguato controllo. Si è avuto così lo Stato armatore, commerciante, industriale, fabbricante non solo di armi e munizioni, ma di molte altre cose, e venditore dei generi più svariati all'ingrosso ed al minuto. Non è qui luogo di esaminare i meriti di questa molteplice farraginosa spesso disordinata attività; qui si vuol solo rilevare che essa si è abbattuta come un ciclone sulla pubblica amministrazione, sconvolgendola tutta e nei suoi ordinamenti e nelle vecchie abitudini di scrupolosa osservanza delle leggi e di parsimoniosa gestione del pubblico denaro.

Il malgoverno degli organici

« In particolare il mal governo degli organici, che costituiscono le garanzie dei diritti dei funzionari, con la facilità dei decreti emanati in forza dei pieni poteri e da convertirsi in legge, fra raggiunti in tal periodo proporzioni tali da far pensare se non sia il caso di annullare, considerandole come aventi effetti temporanei, tutte le modificazioni portate agli ordinamenti delle pubbliche amministrazioni e tutti i provvedimenti che hanno turbato i ruoli e alterato le reciproche posizioni dei funzionari. Infatti, la frequente creazione di nuovi uffici, spesso fatta allo scopo di creare nuovi posti di grado superiore, ha quasi sempre determinato e complicato il funzionamento della amministrazione; specialmente la composizione e scomposizione dei gabinetti — qualche volta gioco di pazienza ingegnoso per l'alchimia parlamentare — ha offerto l'occasione favorevole di comporre e scomporre, moltiplicandoli, gli uffici più elevati, dissimulando l'aumento di spese col provvedere agli stipendi dei gradi con le economie risultanti nei gradi inferiori per effetto della sospensione dei pubblici concorsi e della soppressione di posti, salvo a colmare poi subito questi ultimi con l'ammissione di avventizi giovani o vecchi avventizi già funzionari messi in pensione perchè gli altri potessero far carriera, o di ufficiali comandanti, dando così ciò l'illusione di spendere meno, in realtà spendendo di più e peggiorando i servizi.

Cose... meravigliose

« Particolare esame merita il modo come si sono attuati i nuovi ordinamenti sullo stato giuridico ed economico degli impiegati, e sulla base dei ruoli aperti. Specialmente il personale delle amministrazioni centrali, addirittura ossessionato dalla preoccupazione di non poter più percorrere un rapido sbalzo nella carriera, in modo da poter raggiungere in pochi anni il posto direttivo, pose in opera ogni mezzo per approfittare degli ultimi momenti in cui il vecchio regime doveva ancora rimanere in vita. Poterono così ottenere, mediante decreti-legge improvvisati, riforme di organici, che aumentando i posti superiori permettessero loro di trovarsi meglio collocati al momento dell'attuazione dei ruoli aperti, che avrebbero impedito la rapida ascensione. Se si scorrono i decreti-legge emanati qualche mese, ed anche qualche giorno prima del regio decreto-legge 21 ottobre 1920, N. 1371, che introdusse i ruoli aperti, si rimane meravigliati vedendo quanti ministeri, proprio in quel tempo, abbiano sentito il bisogno di nuovi ordinamenti e di nuovi ruoli portanti tutti aumenti di posti superiori; ma niente più meraviglia (per non dir altro) si rimane scorrendo quei ruoli, rilevando come essi partano aumenti anche nei gradi che si sapevano destinati all'imminente soppressione. Le promozioni a quei gradi si sono poi effettuate fino all'ultimo giorno di vita dell'antico regime, in qualche ministero ricorrendo perfino a collocamenti fuori ruolo meramente figurativi, per aumentare infatto il numero dei posti vacanti. Si è qui accennato a quasi deplorevoli fatti anche allo scopo di segnalare una grave fonte di disordini morali nella classe dei funzionari, che, per effetto di larga sperequazione, ha sentito affievolirsi il sentimento di solidarietà fra colleghi, di stima nei superiori, di fiducia nell'amministrazione.

Insufficiente trattamento economico

« Ma un'altra fonte di turbamento, e la più grave nel momento attuale, che determinò agitazioni e manifestazioni che talvolta offendono lo spirito tradizionale di disciplina e di compostezza dei nostri funzionari, si trova nelle condizioni economiche nelle quali il personale si dibatte per le difficoltà che incontra — pur mantenendo le spese nei limiti strettamente richiesti dalle indispensabili necessità della vita — a pareggiare il bilancio domestico. A rendere conto di questa dolorosa situazione basta stabilire il rapporto fra il trattamento medio dell'impiegato prima e dopo la guerra, e il prezzo dei prodotti essenziali della vita dopo la guerra, per riflettere che l'impiegato a stipendio fisso è forse il solo che non può rifarsi su altri del caro della vita. Bisogna riconoscere che invero, inadeguate sono state su tal punto le provvidenze dei vari Governi, che non pare si siano resi esatto conto dell'importanza di questo problema e della sua stretta connessione con gli altri problemi del momento.

« Durante il primo periodo della guerra non si affrontò il problema dell'amministrazione che con qualche concessione strappata dalle richieste assillanti degli impiegati, disordinatamente, senza un concetto direttivo, senza un piano organico.

Una Commissione che non ha funzionato

« La necessità di un più vasto bisogno s'intravvide solo più tardi, al principio del 1918, quando il decreto 13 febbraio 1918, N. 107, riprendendo in esame nella materia degli assegni al personale, fu essenziale giustizia del decreto 19 novembre 1915 (quello dell'economia sugli stipendi e le promozioni degli impiegati), e proclama la necessità di una riforma dell'amministrazione con lo scopo preciso di dare alla semplificazione degli organi e dei controlli conseguibili, sia con l'ordinamento degli uffici e delle relative attribuzioni, sia con la soppressione di gradi gerarchici e riduzione di personale, in misura non inferiore ad un quarto in media per ciascun ministero e per l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, prendendo norma dal funzionamento dei servizi durante la guerra; b) dal rafforzamento della responsabilità individuali dei funzionari; c) dall'ordinamento organico degli stipendi sulla base del sistema dei ruoli aperti; d) dalla riforma dell'ordinamento delle pensioni; e) dal consolidamento della spesa del personale per ciascun ministero e della devoluzione a beneficio del debito pensionale delle economie conseguite sotto il limite della spesa stessa. Programma vasto, ma forse non esente da un vizio essiziale: quello di proporsi nello stesso tempo l'attuazione di riforme urgenti e necessariamente immediate, e l'altro di una radicale e duratura riforma dell'amministrazione. Inoltre il problema della riforma dell'amministrazione dello Stato, e concepito come da studiarsi distinto e separato da quello dell'amministrazione locale, mentre che lo studio delle riforme da apportarsi agli ordinamenti amministrativi e tributari delle Provincie e dei Comuni del Regno, fu affidato ad una speciale Commissione istituita con decreto del 18 aprile 1918, N. 511.

« La Commissione per la riforma dell'amministrazione dello Stato, pur, forse per la celerità con cui dovette espletare i suoi lavori, non approfondì le vere sostanziali questioni inerenti alla riforma dell'amministrazione, e limitò la sua conclusionale alla soppressione di alcuni gradi e alla alimentazione dei ruoli aperti ed al modo come provvedere alle promozioni per i gradi rimasti. Questa insufficiente concezione del compito grave venne infatti rilevata dalla Commissione per lo studio dei provvedimenti del dopo guerra, creata poco dopo dal Governo e chiamata ad assolvere un compito analogo, sebbene espresso in forma più generale. Essa pertanto ritenne di dover sospendere ai riguardo i propri lavori, motivando tale decisione con un ordine del giorno già noto.

Di male in peggio

« Ma le cose rimasero invariate fino dall'aprile del 1919, quando, per incarico del Consiglio dei ministri, iniziò i suoi lavori un Comitato per formulare adeguate proposte di miglioramento degli impiegati dello Stato, che non facessero parte degli ordinamenti giudiziari, scolastici o militari. Anche questa Commissione rimanendo del resto nei limiti del proprio mandato e tenendo conto della necessità di espletarlo sollecitamente, concluse suggerendo provvedimenti per la sistemazione degli stipendi in base al criterio di tenore distinto quello che potevano sembrare esigenze meritissime create dallo stato di guerra ed altre per la riduzione dei gradi e l'assegnamento dei posti, provvedimenti che furono appunto accolti con il decreto-legge 28 ottobre 1919, N. 1071. Le considerazioni che suggerirono questo tentativo di riforma sono varie. Tutto il lavoro di due anni, non ha condotto che a modificazioni puramente esteriori dell'ordinamento amministrativo tecnicamente discutibile e discusso, come l'abolizione di alcuni gradi e l'empirica assazione di stipendi, fatta in un momento in cui mancava ogni elemento per stabilire un rapporto, anche approssimativo fra lo stipendio e il costo normale della vita. Tutto ciò che era semplificazione degli ordinamenti e maggiore celerità di funzionamento, riduzione della conclamata pletora del personale, fu lasciato da parte, il che ha portato a gravi e qualche volta straordinarie e improvvise conseguenze. Non si crederebbe, ad esempio, che la soppressione dal grado di capo-sezione — uno dei capisaldi della riforma — abbia avuto per effetto di aumentarne invece notevolmente il numero. E pure è così. Infatti, il citato decreto 21 ottobre 1919, nel presupposto che i capi-sezione abolita cessassero effettivamente di funzionare, ha permesso di nominare dei capi-reparti per coadiuvare occorrendo i capi-divisione. Ma i capi-sezione di fatto continuano a funzionare. Solo che agli antichi rimasti al posto si sono aggiunti parecchi nuovi, per aumento di organico e promozioni affrettate di cui si è parlato sopra e a tutto ciò sono sovrapposti i capi reparti funzionanti anche essi da capi sezione.

La necessità di economie

« Urge pertanto affrontare la soluzione organica e radicale del problema, a questa urgenza si manifesta anche da un'altra parte. E' il Ministro del Tesoro che getta il grido di allarme nell'esposizione finanziaria all'inizio della nuova legislatura e denuncia al Parlamento l'intollerabile onere che dalle spese per il personale delle varie amministrazioni pubbliche deriva al bilancio. « L'onere complessivamente, per i personali — dichiarò l'on. « Schanzer — supera i tre miliardi e mezzo ». E soggiunse: « Anche una lieve riduzione per « centuale su questa somma potrebbe fruttare « al bilancio dello Stato centinaia di milioni « di minore uscita. Non è possibile per il rin-

Mezzo milione d'impiegati

4 miliardi e mezzo di spesa

« Siamo così al terzo tentativo per concludere qualche cosa di questo tormentoso lavoro. Col primo tentativo bulla si conclude; col secondo si perviene, attraverso la deformazione degli organici e all'arrembaggio delle promozioni, all'applicazione dei ruoli aperti; il terzo tentativo presume che le Commissioni dei funzionari, con la loro mentalità, con lo spirito di corpo, con gli interessi di carriera, portino le mani inesorabili sui loro colleghi e su se stessi, proponendo, senza averne l'autorità, e la forza, ordinamenti di dubbia utilità per l'amministrazione, di certo dannosi per essi, e preparando la eliminazione sulla base della capacità e della esperienza, pure essendo di servizi, per coscienza e dolorosa esperienza, sulla bocca e sulla giustezza dei criteri con cui verrebbero attuate.

« E intanto il male cresce vertiginosamente e si affretta alla crisi. Il numero degli impiegati, compreso il personale dipendente dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato e del telefoni dello Stato, il quale al 1.o luglio del 1915 ascendeva a 330.200, con una spesa annua di milioni 932, ormai ascende a 470.358 con una spesa annua di milioni 4580, alla quale bisogna anche aggiungere la spesa per i maestri elementari in 552 milioni.

Al Parlamento!

« Pare pertanto al Governo che non si possa trapporre alcun indugio all'esame dei gravi problemi, per proporzionare l'organizzazione amministrativa ai bisogni del paese ed alle risorse del bilancio, provvedendo ad un tempo ad alleviare per quanto è possibile il grave disagio in cui versa la classe degli impiegati per l'attuale costo della vita. A tale esame pare bene ricommettere un altro di particolare attualità e difficoltà, cioè se e quale parte degli ordinamenti vigenti nelle nuove provincie del Regno possa essere accolta nella legislazione italiana. Fedele al suo programma di deferire all'autorità e alla competenza del Parlamento l'esame delle più importanti provvidenze sociali, e in particolare di non provvedere a modificare gli organici se non per legge, il Governo desidera sottoporre la soluzione degli accennati problemi al Parlamento. Esso ad un tempo esaminino tutore degli interessi degli impiegati e di quelli dell'amministrazione, e geloso custode del denaro dello Stato, sarà lavorare l'equa soluzione. Con ciò, pienamente gli animi dei funzionari, svelti i congegni amministrativi, il Governo potrà affrontare con rinnovellata energia e successo l'altra la sanatoria e pur sempre crescente mole di attribuzioni che gravano su di esso e per le tendenze generali dei tempi e per le particolari difficoltà di questa ora storica ».

Una mozione

Mentre il Consiglio dei Ministri deliberava il suddetto disegno di legge per la inchiesta parlamentare, che sarà subito presentato al Parlamento, veniva presentata alla Camera la seguente mozione: « La Camera, riconosciuta l'urgente necessità di risolvere largamente il problema della burocrazia, invita il Governo a presentare sollecitamente concrete proposte legislative intese: Lo) a semplificare, in armonia al più largo decentramento amministrativo, i servizi e a ridurre il numero degli impiegati eliminando gli inutili e gli incapaci; 2.o ad ovviare alle attuali ardenti sperequazioni di carriera, stipendi, orari e ripos assicurando in ogni caso conveniente trattamento morale

La Camera si appresta a discutere
il Trattato con la Jugoslavia

Roma, 23, notte.

La seduta si apre alle 15.20.

Si sente odore di polvere. Si annunziano subito incidenti. Infatti appena aperta la seduta, che è presieduta dall'on. De Nicola, chiede la parola sul processo verbale l'on. Zanardi, socialista, ex sindaco di Bologna. Al banco del Governo siedono l'on. Corradini, sottosegretario agli interni, e tutti gli altri sottosegretari.

Un'eco dei fatti di Bologna

ZANARDI, quale membro della maggioranza del Consiglio comunale di Bologna, che fu ieri accusata di non avere difeso i diritti della minoranza ritiene suo dovere ristabilire la verità dei fatti. Manda anzitutto un commosso saluto alla memoria dell'avv. Giordani, del quale l'oratore fu amico personale, ed alle altre vittime del luttuoso conflitto. Afferma che quando il sindaco si allontanò ad una delle finestre dell'aula consigliare un gruppo di fascisti sparò contro di lui e ben 500 colpi furono sparati sulla piazza e nell'aula anche da agenti dell'ordine. I consiglieri abbandonarono a loro posto e fu in questo momento che un assessore fucilò il consigliere Giordani. La tragedia si svolse in modo così fulmineo che ogni difesa era impossibile. Questi sono i fatti nella loro obiettiva realtà, e l'oratore che appartiene all'ala temperata del socialismo e abborre da ogni inutile nota della massa operaia di Bologna che ha sempre dato prova di disciplina.

Afferma che a Bologna si fa una lotta sistematica contro i socialisti, che sono soggetti ad ogni forma di violenza da parte dei fascisti con l'appoggio delle autorità politiche locali. Esorta il Governo ad allontanare da Bologna le autorità politiche, il cui contegno è stato la causa prima dei dolorosi fatti. Solo in tal modo sarà possibile la pacificazione sociale di Bologna.

Chiede la parola l'on. Federzoni, il quale fra gli urli dei socialisti risponde all'on. Zanardi. L'on. FEDERZONI, dominando il chiasso generale, esclama: L'on. Zanardi trova di giustificare il contegno della maggioranza consigliare; esaminando di questo passo l'onorevole Zanardi finirà con l'affermare che i consiglieri della minoranza, che ebbero la loro vittima durante l'eccidio, furono gli assassini dei loro colleghi (*ilarità, applausi a destra*).

TONELLO: — I provocatori furono i fascisti.

CURSI, dalla destra rivolto a Tonello: — Dica addirittura che i provocatori furono gli assassinati.

FEDERZONI: — Io voglio sapere quale fu il contegno della maggioranza consigliare, cioè dei socialisti di fronte agli eccidi.

ZANARDI: — Ha dichiarato sinceramente i fatti avvenuti (*urli a destra*).

Voci: — Quel sinceramente vale un Perù.

FEDERZONI, sempre in mezzo al chiasso continua a polemizzare con i socialisti. Il chiasso è immenso e si ode l'on. Federzoni che cercando di tenere testa al tumulto grida: Vi sono due versioni.

VACHERA, socialista: — La *Stefani* fa il giuoco del Governo.

FEDERZONI: — A me preme soltanto di stabilire un fatto, che cioè la deplorazione del contegno della maggioranza consigliare di Bologna l'ha emessa da un giornale non sospetto. (*Il Resto del Carlino*).

TONELLO balza in piedi a grida: — Il giornale più perfido d'Italia. (*Voci tronche da destra e dal centro*). — E' il vostro giornale. *La Squilla*, organo della guardia rossa, si stampa nella tipografia del *Resto del Carlino*.

FEDERZONI: — Il *Resto del Carlino*, ove collaborano abitualmente gli onorevoli Treves, Zibordi, Ciccotti, Secchia, è stato per cinque anni l'organo personale dell'on. Zanardi quando era sindaco della città.

Voci dal centro verso i socialisti: — Siete serviti! (*Rumori e proteste all'Estrema*).

FEDERZONI: — Il *Resto del Carlino* ha dunque deplorato vivamente il contegno della maggioranza socialista (*applausi, rivissimi della Camera. Proteste di Tonello*).

Il chiasso è grandissimo. In mezzo al baccano giunge la voce del socialista TONELLO, che urla: — Sì, gettereno ancora delle bombe (*urla, proteste, grida*: — Avrete la risposta che meritate).

Il presidente invano scampanella. Tornata la calma, l'on. ZANARDI controreplica insistendo sulla responsabilità dei fascisti.

FEDERZONI ripete: — Ma ci dica cosa hanno fatto i consiglieri della minoranza per meritare di essere ammazzati! (*Commenti*).

ZANARDI: — I consiglieri della minoranza erano in uno stato d'animo che prediceva nei incidenti.

Questa affermazione suscita una nuova tempesta. Da destra, dal centro si grida a Zanardi: — Questa è una infamia, non ripetiamo neppure i morti — I socialisti replicano: — Siete voi che insultate le nostre vittime. — Il PRESIDENTE toglie corte e dichiara chiuso l'incidente.

Si svolgono alcune interrogazioni riguardanti questioni meridionali.

Alle 16,30 si riprende la discussione sulla proporzionale amministrativa.

La proporzionale amministrativa

Dopo brevissima discussione si approvano gli articoli 5 e 6. Respinto un emendamento aggiuntivo all'art. 7, anche questo articolo viene approvato.

CASERTANO, relatore, da ragione di un nuovo testo dell'art. 8, secondo il quale saranno assegnati tre quinti dei posti alla lista che raggiunga i due quinti dei voti validi, rimanendo i due quinti residui divisi proporzionalmente tra le altre liste. Ove nessuna lista raggiunga i due quinti, si procederà tra tutte le liste alla ripartizione dei seggi, secondo il metodo proporzionale.

MATTEOTTI fa osservare che il testo presentato dalla Commissione è più esplicito, mentre il nuovo testo può riuscire ad incertezze.

CASERTANO relatore, modifica il nuovo testo in conformità dell'osservazione fatta dall'on. Matteotti (*E' approvato l'art. 8 secondo il testo della Commissione con modificata*).

Si approvano dopo breve discussione l'art. 9, secondo il testo della Commissione, e, senza discussione, l'art. 10.

FULCI, all'art. 11, in analogia a quanto è stato disposto per le elezioni politiche, propone che l'art. 90 della legge comunale e provinciale sia così modificato: «Nei casi di ineleggibilità prevista dal presente articolo o di morte prima della proclamazione, si sostituisce nel posto vacante il candidato che nella lista del consigliere mancato abbia ottenuto la cifra più alta, ed in mancanza, il candidato di quest'ultima lista che abbia dopo gli eletti la cifra più alta».

BOCCHI domanda a chi spetterà di procedere alla sostituzione degli eletti in caso di ineleggibilità. CASERTANO risponde, accetta l'emendamento dell'on. Fulci. All'art. 11 dichiara che l'art. 11 nella prima alle disposizioni vigenti per quanto ha tratto alla competenza nella sostituzione degli eletti.

La seconda parte dell'emendamento Fulci è ritirata, in seguito a discussione, dallo stesso proponente. Posta a partito la prima parte dell'emendamento sostitutivo dell'art. 11, proposto dall'on. Fulci, è approvata.

PRESIDENTE annuncia che per l'art. 12 la Commissione propone questo nuovo testo: «I consiglieri provinciali sono eletti per circondario a scrutinio di lista col metodo della rappresentanza proporzionale. L'esercizio del diritto elettorale provinciale compete ad ogni cittadino amministrativo in un solo comune della provincia anche se iscritto in più comuni».

VELLA propone invece che l'elezione dei consiglieri provinciali abbia luogo per provincia.

CASERTANO, relatore, dichiara che la Commissione ha ritenuto opportuno, trattandosi di un primo esperimento, di limitare l'allargamento della circoscrizione dei mandamenti al circondario. Si rimette però alla decisione della Camera. Ritiene inopportuno, per ragioni di economia di tempo e di spesa, prendere in giorni diversi all'elezione dei consiglieri comunali e provinciali.

PRESIDENTE mette a partito l'emendamento dell'on. Vella. (*Dopo prove e controprove è respinto per divisione, non è approvato. Rumori all'estrema sinistra*). Messo a partito l'art. 12 nel nuovo testo proposto dalla Commissione, (*E' approvato*). Messo a partito l'art. 13. (*E' approvato*).

PRESIDENTE pone a partito l'art. 14 con alcune modificazioni di forma proposte dagli on. Trozzi e Matteotti. (*E' approvato*). L'art. 15 è approvato con un emendamento dell'on. Bacceri. MATTEOTTI propone un'aggiunta con cui si sopprime l'obbligo per la Giunta di astenersi dalla votazione del conto consuntivo.

PRESIDENTE pone a partito l'art. 16 con l'aggiunta proposta dall'on. Matteotti. (*E' approvato*). Si approva in seguito l'art. 17.

CASERTANO, relatore: — La Commissione ritira l'art. 18. (*Le approva l'art. 19*). Con leggere modificazioni vengono pure approvati gli articoli 20 e 21.

Sui lavori parlamentari

BIANCHI UMBERTO chiede che in una delle prossime sedute si discuta la mozione presentata dal gruppo socialista sulla questione delle siderurgie.

GIOLITTI, Presidente del Cons., consente, propone però che domani si discuta il trattato di Rapallo, e dopo si potrà inscrivere tale mozione.

TUPINI chiede che prima di iniziare la discussione del trattato di Rapallo si esaurisca quella sulle elezioni amministrative. BRUNELLI, VELLA e GIULIETTI si associano.

GIOLITTI, Pres. del Cons., osserva che la discussione del trattato di Rapallo è di sommo urgenza. Prega quindi di consentire che la discussione sulle elezioni amministrative preceda subito dopo quella del trattato di Rapallo.

BRUNELLI e VELLA insistono perchè prima di ogni altra discussione si esaurisca quella sulle elezioni amministrative.

TUPINI dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, non insiste. GIULIETTI si associa alla proposta degli on. Vella e Brunelli. PRESIDENTE la mette a partito. (*Non è approvata*).

La seduta termina alle ore 19,15.

Le ultime battute
sulla proporzionale

Gli oratori della discussione sul trattato — L'atteggiamento del gruppo socialista — Il voto a sabato — Contegno generale.

Roma, 23, notte.

La proporzionale amministrativa è giunta, salvo l'incognita della votazione a scrutinio segreto, si può dire, in porto. La Camera ha ultimato oggi la discussione della legge. Venne però rinviato a dopo la discussione, che incomincia domani, sul trattato di Rapallo, l'esame degli articoli aggiuntivi. I socialisti, per bocca degli onorevoli Vella e Brunelli, avevano proposto che la discussione sulla proporzionale venisse esaurita in una seduta antimeridiana: ma la proposta, respinta dal Governo, fu respinta anche dalla Camera. Gli articoli aggiuntivi della proporzionale saranno pertanto esaminati probabilmente martedì pomeriggio, e la legge sarà votata a scrutinio segreto forse mercoledì. La discussione di oggi fu movimentata in un solo punto, cioè durante la votazione dell'emendamento presentato dal socialista Vella, che proponeva la elezione dei consiglieri provinciali per provincia, anzichè come avviene ora per mandamento. In una prima votazione per alzata e seduta l'esito apparve incerto, poichè i socialisti, favorevoli, bilanciavano i popolari ed i liberali, contrari. Il Governo nelle persone dei ministri e sottosegretari presenti partecipò questa volta alla votazione. Gli onorevoli Giolitti, Peano, Fera, Alessio, Rossi e Pasqualino Vassallo, nonchè varii sottosegretari di Stato, votarono contro l'emendamento Vella, sconvolgendo esso il sistema elettorale in vigore. I socialisti rilevarono ironicamente che, mentre il Governo in precedenti votazioni di minor importanza, si era astenuto, aveva in questa votazione partecipato al voto. Anzi gli onorevoli Mastelli e Pagella, poichè l'intervento del Ministero aveva fatto traboccare la bilancia provocando insieme all'accorrere di deputati dal corridoi, l'insuccesso dell'emendamento Vella, inveirono contro gli elementi che avevano deciso del risultato della votazione. I deputati accorsi a votare furono investiti al grido di «asari», e l'on. Pagella, presa la cosa in tragico, si mise a gridare rivolto al banco dei ministri: «Governo buffone», fra le proteste delle Sinistre. L'onorevole Giolitti accolse con molta calma la invettiva, e poichè non fu ripetuta dall'onorevole Pagella, il presidente del Consiglio sorridendo, gli disse: «Ma non si riscaldi: perchè vuole inacidirsi il sangue?». La frase fu accolta dalle allegre approvazioni della Camera, che valsero a calmare il deputato socialista.

In fine della seduta, allo quale partecipò l'on. Nitti, giunto oggi da Napoli, florido e sorridente, venne stabilito che, dopo la prossima discussione finale sulla proporzionale, verrà svolta l'importante interpellanza del deputato sindacalista on. Umberto Bianchi, sulla questione siderurgica. Domani incomincerà dunque la discussione sul trattato colla Jugoslavia, sulla quale sono iscritti fino a stasera trenta oratori di tutti i settori della Camera. Primo oratore sarà il repubblicano on. Napoleone Colajanni, che pronuncierà un lungo discorso favorevole al trattato di Santa Margherita, sostenendo però che la politica italiana in Oriente deve indirizzarsi verso sentimenti di amicizia per tutti i popoli slavi. Secondo oratore deve essere l'onorevole Salvemini, il cui discorso è destinato, secondo le previsioni di Montecitorio, a sollevare vivaci incidenti. L'on. Salvemini non solo è pienamente favorevole al trattato di Rapallo: ma sosterrà la necessità di non creare irredentismi a rovescio nel nostro territorio. Se i propositi di oggi saranno domani mantenuti, il deputato pugliese, in fama di rinunziatario, si proporrà di sostenere non essere lecito per 40.000 italiani, che si trovano in Dalmazia, compromettere la sistemazione di un paese che conta quaranta milioni di abitanti.

E' facile immaginare quale accoglienza gli ex-fascisti ed i pochi nazionalisti faranno a simili affermazioni. Non sarà questa però la parte più importante del discorso Salvemini. Questo deputato si occuperà specificatamente della Dalmazia, dato in rapporto al lato storico come a quello etnografico della questione; esaminerà il pensiero di Carlo Cattaneo e di Nicolò Tommaseo, deducendo che esso è favorevole alla soluzione accolgliata nel trattato di Rapallo. L'on. Salvemini intenderebbe dimostrare inoltre essere assai più gran numero di slavi che, in virtù del trattato, vengono inclusi nel territorio italiano di quello che sia il numero degli italiani inclusi nel territorio jugoslavo. Secondo l'oratore di domani, la maggioranza degli italiani residenti in Dalmazia sono dei ricchi, dei proprietari, mentre il proletariato è quasi completamente slavo, cioè salvo eccezione di qualche nucleo esclusivamente italiano. L'on. Salvemini si proporrà poi di compiere un minuto esame dei criteri della propaganda italiana fatta in altri tempi in Dalmazia. Il deputato pugliese direi oggi nel corridoi della Camera di avere raccolto larga messe di documenti i quali dimostrano che le autorità italiane del nostro Governo in Dalmazia dopo l'occupazione dei nuovi territori hanno in addietro preparato essi stessi una sapiente campagna per l'annessione di quei territori all'Italia sostituendosi anche qualche volta a quello dei Corpi locali che sarebbero stati discinti. L'on. Salvemini aggiungeva oggi essere in possesso di copie di numerosi documenti di cui darà lettura alla Camera per dimostrare la verità della sua asserzione. Le caratteristiche della situazione consisteranno in questo che, mentre i socialisti appoggieranno le dichiarazioni di Salvemini, esse saranno oppugnate da quegli stessi elementi parlamentari in mezzo ai quali l'on. Salvemini siede alla Camera.

Difficilmente vi saranno domani altri discorsi. Si è voluto attribuire il ritorno dell'on. Nitti all'intenzione di parlare nella discussione sul trattato. Gli amici dell'ex-presidente del Consiglio dichiarano che l'on. Nitti desidera soltanto di assistere alle prossime sedute. Prenderà la parola soltanto se sarà chiamato in causa da qualche oratore, ed in ogni caso si limiterà a brevi dichiarazioni di eventuale rettifica, specialmente in rapporto a possibili critiche intorno ai precedenti delle trattative interrotte a Pallanza dalle dimissioni del Ministero Nitti, presentate mentre a Pallanza avveniva l'incontro Trumbic-Scialoia. Intimi dell'on. Nitti aggiungono che l'ex-presidente non sente alcun bisogno di parlare alla Camera sulla politica estera, poichè le direttive che trionfarono a Rapallo furono quelle stesse poste dal Nitti nel periodo in cui fu a capo del Governo.

L'on. Nitti ed i suoi amici voteranno il Trattato senza riserva. Si prevede che la discussione sulla pace fugo-slava, pace che solleva obbiezioni sempre più forti a Belgrado a motivo dei suoi tali vantaggiosi per l'Italia, durerà fino a sabato sera con un voto politico di fiducia. Prima del voto parleranno, per il Governo, gli on. Sforza, Bonomi, ed in ultimo l'on. Giolitti. I socialisti eserranno in questa circostanza meno imbarazzi possibili al Governo. Infatti, stasera, nella riunione tenuta a Montecitorio, dal gruppo parlamentare socialista, venne deliberato a grande maggioranza di partecipare bensì largamente alla discussione del Trattato, ma di astenersi nel voto finale. Il gruppo parlamentare ha ritenuto di non poter venire ad una diversa deliberazione: Lo stesso il Trattato risultato di trattative diplomatiche, i deputati socialisti non potevano, dal punto di vista nazionale, votare contro; 2.o non potevano approvare il Trattato ritenendo che esso meriti critiche notevoli. Delle critiche sono stati incaricati gli on. Lazzari, Treves e Riboldi. Notevole il fatto che in deliberazione di stasera del gruppo socialista coincida col punto di vista della Direzione del partito.

Assai esiguo sarà il numero dei voti contrari, mentre i presenti al voto supereranno il numero di quattrocento. S.

Neanche Deschanel trova alloggio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, mattino.

L'ex-Presidente della Repubblica, Paolo Deschanel, va assai migliorando, e fra breve lascierà la Casa di Salute nella quale ha vissuto finora in un assoluto ritiro. Egli desidererebbe installarsi prima del 15 dicembre a Parigi, dove i suoi figliuoli stanno compiendo gli studi loro. Ma non gli sarà molto facile, a causa della mancanza di appartamenti. La signora Deschanel è infatti ridotta per il momento ad abitare con i suoi figliuoli un albergo della riva sinistra, ove essa è naturalmente oggetto di una curiosità simpatica, ma indiscreta di molta gente. L'ex-Presidente della Repubblica, che è appena sollevato da una grave malattia, e che ha ancora bisogno di molta calma e di molta tranquillità, non potrebbe accettare di condividere queste esigenze. Finora non è stato offerto all'ex-Presidente della Repubblica che un solo appartamento nei Campi Elisi, al prezzo più che modesto di 55.000 franchi. Siccome però il suo breve passaggio alle più alte funzioni dello Stato non gli ha recato certamente in ricchezza, egli ha dovuto declinare questa offerta. Il signor Paolo Deschanel preferirebbe abitare la riva sinistra, ove, come dissi, i suoi figli ora stanno compiendo i loro studi e non vorrebbe pagare più di 15.000 franchi all'anno di affitto. Ma sembra che in questo momento ed a questo prezzo sia impossibile trovare a Parigi un alloggio. La signora Deschanel si trova costretta a cercare un appartamento ammobiliato: poichè ben inteso gli appartamenti ammobiliati non mancano. La locazione di questi appartamenti costituisce una speculazione frattanto, che ha invaso molta gente. Quel che capita al signor Deschanel non è però una eccezione. Altri personaggi illustri per nascita si sono trovati nelle stesse condizioni dell'ex-Presidente della Repubblica. Se il Maresciallo Foch non fosse alloggiato a spese dello Stato, non avrebbe potuto trovare un tetto sotto il quale riposarsi. Se l'ex-Presidente del Senato, Antonino Dubosc, che dopo 14 anni si vide soppiantato da Leone Bourgeois, non avesse ottenuto da questi l'autorizzazione di continuare ad abitare il Palazzo del Lussemburgo, sarebbe ridotto a dormire sotto le arcate dei ponti di Parigi. Il Direttore dell'Assistenza Pubblica, Mesureur, si troverebbe nelle stesse condizioni, senza la compiacenza del suo successore, che gli ha lasciato, finchè se ne fosse trovato un'altro, l'alloggio che occupava. Moltissimi deputati non avendo potuto trovare un alloggio a Parigi, continuano ad abitare in Provincia, e non vengono alla Capitale che nei giorni di seduta, quando vi vengono. Per lo meno, essi avranno un pretesto per giustificare la scarsa loro assiduità ai lavori della Camera. Un gruppo di deputati, dopo l'iniziativa di Marco Sangnier, abitano in una specie di falansterio, costretti quasi ad una regola monastica.

Movimento economico torinese

Per gli infortuni avvenuti durante l'occupazione delle fabbriche

Nell'ultima tornata del Comitato Esecutivo della Cassa Nazionale Infortuni è stato argomento di discussione il trattamento da usarsi agli operai colpiti da infortunio durante il periodo di occupazione degli stabilimenti. Il Comitato stesso che già, non appena iniziata l'occupazione, aveva espresso favorevoli disposizioni al risarcimento di tali infortuni, ha ora deliberato al riguardo con modalità eque e liberali, risultato della discussione concordemente avvenuta, nella quale sono prevalse le dichiarazioni rappresentate conciliatrici dei rappresentanti degli industriali com. mendatore Ing. Gabba e del rappresentante degli operai dell'industria on. Binozzi.

E' stato così stabilito: 1.o) che da parte degli industriali si farà luogo alla iscrizione a libro paga di tutte la somme corrisposte agli operai per qualsiasi titolo per lavoro compiuto durante il periodo di occupazione delle officine, anche degli arbitrati corrisposti alle maestranze a decorrere dal 15 luglio, e cioè l'eventuale compenso convenzionale di quattro lire giornaliere per indennizzo, corrisposte in base al concordato intervenuto fra industriali e operai, e che su tali somme sarà liquidato alla Cassa Nazionale Infortuni il premio di assicurazione; 2.o) che la Cassa Nazionale Infortuni effettuerà il risarcimento degli infortuni verificatisi durante il periodo di occupazione delle officine in base alle denuncie pervenute, previ gli accertamenti del caso, ancorchè tali denuncie non siano presentate direttamente o controfirmate dai singoli contraenti delle assicurazioni; 3.o) che la liquidazione delle indennità sia effettuata: a) per le inabilità temporanee, prendendo a base il salario medio dei 15 giorni precedenti l'occupazione delle fabbriche, escluso l'eventuale compenso convenzionale delle 4 lire giornaliere; b) per le inabilità permanenti, prendendo per base la remunerazione effettiva percepita nell'anno precedente la data dell'infortunio o il salario medio del minor tempo di servizio prestato, escluso il periodo di occupazione, ma tenendo conto, agli effetti del calcolo del salario, delle somme percepite, in base al concordato intervenuto fra gli industriali e gli operai, a decorrere dal 1.o agosto; 4.o) che per gli infortuni verificatisi precedentemente al periodo di occupazione, la liquidazione delle indennità si effettuerà pure commutando sul salario gli aumenti concordati fra industriali ed operai e cioè il compenso convenzionale delle lire 4 giornaliere — sempre a partire dal 1.o agosto.

Il Comitato Esecutivo è stato infine d'accordo nel deliberare che l'onere relativo a tali infortuni non costituirà motivo di deprezzo nell'applicazione della tariffa futura nella rinnovazione dei contratti ai quali gli infortuni verificatisi durante il periodo di occupazione si riferiscono.

La "Fiom" contro i licenziamenti di operai metallurgici

E' noto che da qualche tempo avvengono sospensioni di lavoro e licenziamenti di operai in tutte le industrie, e specialmente in quella metallurgica, che, a giudicare dal numero dei licenziati, appare come la più colpita dalla crisi industriale che stiamo per attraversare. La Federazione italiana operai metallurgici (Fiom) si è naturalmente preoccupata di questo stato di cose, che minaccia di aggravarsi, ed il suo Comitato centrale, che ha sede nella nostra città, ha votato in proposito il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale della Fiom, avuta notizia che in varie località gli industriali procedono a licenziamenti di operai, giustificandoli con la mancanza di lavoro, ma pretendendo che da parte delle organizzazioni non si muovano opposizioni ai criteri arbitrari e spesso partigiani con cui i licenziamenti vengono effettuati; ricorda che sebbene nei casi di crisi si è concordato doversi una riduzione generale dell'orario di lavoro per limitare appunto i danni derivanti dalla crisi, e che quando questo primo provvedimento è stato respinto da condizioni locali speciali, e quando anche non si è dimostrato sufficiente, si è proceduto a licenziamenti, tenendo conto delle condizioni particolari di ciascun operaio, del mestiere e dell'anzianità; denuncia le rappresaglie che, approfittando della crisi, provocata anche in parte dalla cattiva volontà degli industriali, è scoppiata dallo stato di disordine del padrone capitalista, il padronato cerca di tenta e danno degli operai più attivi nel movimento sindacale; delibera di protestare dal Governo, in considerazione dell'avvenuta rottura delle trattative dovranno il proposito del contratto, un provvedimento immediato ed urgente che impegna intanto il controllo sui licenziamenti e stabilisca i criteri da applicarsi per la loro effettuazione, delega una propria rappresentanza per presentare la richiesta al Governo e fare presente la legittimità del diritto che la organizzazione rivendica e si riserva di prendere provvedimenti diretti se la pratica non avrà risultato favorevole».

I postelegrafici di 3ª categoria dell'ufficio di Modane

Il personale postelegrafico di 3.a categoria addetto all'ufficio di Modane, in due successive assemblee ha votato due ordini del giorno insistendo per l'allontanamento di tutti i novizzie attualmente in servizio. Gli ordini del giorno dichiarano che tale personale non è necessario al servizio e causano un forte inutile dispendio all'erario, affermando inoltre che il buon andamento del servizio e la serenità del personale di carriera si avranno soltanto quando saranno aboliti gli articoli 98 e 99 della riforma Fera-Chimienti.

Gli impiegati di Dogana per l'uguaglianza di trattamento

In conseguenza di una di quelle — numerose, purtroppo — anomalie che si verificano troppo spesso nei riguardi della carriera del personale delle amministrazioni statali, è avvenuto che mentre nel maggio scorso il competente Ministero provvedeva a sistemare la 2.a categoria degli impiegati doganali, finora la 3.a categoria, gli impiegati addetti alla tassa di fabbricazione e gli agenti subalterni delle stessa amministrazione finanziaria furono esclusi da questo provvedimento. Poichè tale esclusione non trova alcuna giustificazione all'infuori — pare — dell'opposizione del Ministero del Tesoro per ragioni finanziarie, i funzionari di queste categorie si agitano e protestano contro questa inammissibile disparità di trattamento la quale, mentre offende la loro dignità di funzionari lede i loro legittimi interessi. In un'assemblea tenuta ieri sera, questi impiegati, dopo appassionata discussione, votarono il seguente ordine del giorno: «Gli addetti al dogana; delle tasse di fabbricazione e gli agenti subalterni della sezione di Torino, riuniti in assemblea straordinaria domenica 21 corrente; considerato che con decreto del mese ultimo scorso furono approvate solamente le tabelle del personale di 1.a categoria, già privilegiato, dolendo esso di quasi tutti i servizi remunerativi dognuali; constatata l'ingiustificata esclusione e la provocante ingiustificata opposizione del Tesoro all'accoglimento delle istanze proposte dal direttore generale; constatata la vergognosa sperequazione di carriera rispetto a tutte le altre categorie dell'amministrazione statale e l'impossibilità delle trattative pacifiche; tenuto conto dei forti aumenti subiti dai generi di prima necessità, e considerato che di richiesto e di pulsivo indispensabile a far fronte all'odierno carovita e nemmeno il parificherebbe all'altra categoria; di fronte a cotesto ostracismo burocratico deliberano di dare mandato ai dirigenti la Federazione di concentrare energica sufficiente protesta atta a risollevare la classe dalla snervante attesa e a definire la sistemazione richiesta».

Agitazione di disoccupati

Ieri si riunirono in assemblea i tecnici, gli impiegati e gli operai disoccupati in seguito a licenziamento per volontà dei Consigli di fabbrica. Dopo breve discussione, l'assemblea approvò il seguente ordine del giorno, che reca la sottoscrizione dei disoccupati appartenenti alla Libertà Democratica, all'Unione del lavoro, al Fascio di combattimento, all'Associazione nazionale combattenti ed alla Borsa del lavoro:

«Operai, impiegati e capi tecnici licenziati dai Consigli di fabbrica, iscritti alle Associazioni sopra indicate, constatando l'iniqua e partigiana violazione dei patti del concordato di Roma e relativo decreto ministeriale; preso atto del completo ed ingiustificato disinteressamento del Governo e degli organi rappresentativi di fronte al calpestato diritto della libertà di lavoro, che costringe nella disoccupazione ottimi elementi di lavoro fattivo, e nell'indigenza le loro famiglie ed i loro bambini; deliberano, a partire dal giorno 1.o dicembre, di reagire con qualsiasi mezzo, allo scopo di richiamare il Governo sulla via della difesa e del rispetto dei cittadini a qualunque partito appartengano; invitano a invitano gli industriali a provvedere per l'occupazione di detti lavoratori, che agiscono dei principii dell'ordine e della quiete pubblica nell'interesse del Paese, si trovano esonerati per la trascuranza e l'indifferenza delle classi dirigenti; deliberano inoltre di ottenere con qualsiasi mezzo il sostentamento della famiglia a partire dal terminine prestabilito di scadenza».

Congresso di contadini

Sabato, 27, nei locali dell'Unione del Lavoro, si terrà l'adunata dei Presidenti di tutte le Sezioni provinciali di contadini e il 28 l'adunanza di tutti i contadini. Ecco il programma del Convegno: Sabato 27. Ore 16: Relazione morale e finanziaria, prof. Ostilia; ore 17: I nostri propositi per l'anno 1921, dott. Wollemann. — Domenica 28: Adunata di tutti i contadini in via S. Chiara, 17; ore 10: La nostra azione nell'anno 1920, prof. Ostilia; ore 11: Il valore della terra - La terra a chi lavora», dott. Wollemann; ore 11.30: Nostre lotte e nostre vittorie, O. Stella, consigliere comunale di Torino; ore 14: La riforma dei tributi e i contadini, avv. T. M. Sacco; ore 15: Cooperazione e mutualità agraria, rag. P. Macagnia; ore 16: L'agricoltura e la ricostruzione dei mercati, avv. F. Castellano; ore 17: Gli scopi della nostra organizzazione per l'anno 1921, prof. Ostilia.

L'accordo raggiunto per i mezzadri di Moncalieri

Dopo lunghe trattative svoltesi in Prefettura sotto la presidenza del vice-prefetto avv. cav. Beggio, fra mezzadri e proprietari di fondi sui colli di Moncalieri, venne raggiunto l'accordo mediante la stipulazione di un nuovo Patto colonico che venne dettato dalle due Commissioni, rappresentanti i proprietari i signori Balsamo Vitale, generale Vitaliano conte Tamagno, ed Adami Olimpio. I mezzadri erano rappresentati dal prof. Giacomo Cesia, Villa Giovanni e Zucca Antonio.

E' terminata così una vertenza che si trascinava da qualche mese e che aveva anche dato occasione a qualche vivace episodio.

I proprietari di fondi sui colli di Torino e dintorni

sono cordialmente invitati ad intervenire venerdì, 26 corr., alle ore 14,30, nella sala al primo piano della Camera di commercio, via Ospedale, 28, alla importante assemblea che si terrà per la relazione della Commissione circa la nota vertenza col mezzadri per la nomina della relativa Commissione paritetica e per la consegna agli interessati di copia del nuovo patto e libretto colonico. Saranno pure gettate le basi di una costituenda Unione fra i proprietari dei colli di Torino e dintorni.

CATRAMINA BERTELLI

...avevo detto:
PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI,
e tu, bestia, cosa m'hai portato? Lo sai che per la tosse e il catarro io uso soltanto:
CA-TRA-MI-NA BER-TEL-LI!

BLENORRAGIA (SCOLO)
GUARIGIONE: Sicura, rapida, radicale, coll'iniezione uretrale indolora
ACON
Di fama mondiale, il più potente antiblenorragico fin ora conosciuto. Ormai universalmente usato anche come preventivo della blenorragia. Migliaia giungono spontanei e favorevoli i giudizi di medici italiani e stranieri.
In vendita presso tutte le Farmacie
Fratelli ACON - Torino, Via Botero, 18.

Vendesi importante lotto di rottame di
Filo di rame da 2 mm. di spessore
ed al disotto, merce purissima. Prezzo interessante. Si accorderebbe anche facilità di pagamento contro primaria garanzia. Dirigere offerte sotto cifra C25160-L a Pubblicitas S. A. Lausanne (Svizzera). 6334

Le più autorevoli Celebrità Mediche in tutto il mondo raccomandano costantemente il più volte premiato
Liquore Arnaldi
(inventato dal chimico Carlo Arnaldi) per la guarigione radicale e duratura dell'
ASMA
Bronchiale e Nervoso - Bronchite Cronica
Insuperabile per la sua proprietà balsamica solvente ed espettorante. Si trova solo nelle migliori Farmacie. Viene esportato in tutto il mondo. — Interessanti pubblicazioni scientifiche gratis, anche semplice cartolina.

Per calmare prontamente e scrupolosamente gli ACCESSI ASMATICI i Medici prescrivono la POLVERE ANTIASMATICA ASIATICA A. R. da usarsi per fumigazione; L. 2,50 il sacchetto, per posta L. 3,00 antipiede. — Premiato Laboratorio Farmaceutico CARLO ARNALDI di A. REPETTO via Adda, 10 - MILANO. 6338

LOZIONE PRO CAPILLIS
DETERSIVA ANTIFURFURICA
Profumo Fougère
STABILIMENTI L.E.P.I.T. BOLOGNA
In vendita nelle principali profumerie a L. 5,50 e direttamente presso gli Stabilimenti L. E. P. I. T. - BOLOGNA, via Galliera, 23.

CUORE
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Sciroppo Sandali di fama mondiale. 1200
Opuscolo gratis. INSELVINI & C., Milano

MALATTIE DI PETTO
Alogenina
associata al Siero Tricalcico cicatrizza e calcifica le lesioni tubercolari e distrugge il bacillo Koch.
Istruzioni e opuscoli a richiesta
LABORAT. CHIMICI SPECIALIZZATI
Milano - Via Cappuccini, 20 - Milano

MOTORI ELETTRICI A.M.G.
Pronta Consegna
Esclusiva di vendita per l'Italia
ENRICO L. HAHN
FIRENZE - Via dei Benci, 20
A soli rivenditori
Installatori e Stabilimenti

SCUOLA DI BALLO
Morale e Seria
— per sole Signorine —
annessa all'
ISTITUTO BERTOLA
Via Po, N. 10 - TORINO

MOBILI PER UFFICI
MACCHINE PER SCRIVERE
PRESSE COPIALETTERE
AVIGDOR - Via Mazzini, 22

SCIROPPO S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue. - Sofferenti di gastricismo, catarri bronchiali, bronchiti, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, sfiatichezza ostinata, dolori reumatici e nervosi, una sola bottiglietta vi può guarire.
— L. 4,60 la bottiglietta in tutte le Farmacie —
Laboratorio Farmac. Chimico S. Agostino - BERGAMO
Spedizione gratis rimettendo direttamente Cartolina Vaglia al nostro Laboratorio.

CAPPELLI PER SIGNORA
Modelli recenti liquida
NICOLA - Via Pio V, n. 16 - Piano 3.o

! MOBILI !
FORTI RIBASSI per grande sviluppo commercio della premiata fabbrica
GAMBINO PIETRO Via Bellezia, 13 TORINO

Cronaca Cittadina

Per l'Asilo Notturno

Non sappiamo resistere all'idea di accompagnare la lista delle offerte pervenuteci nella giornata di ieri con un accenno alle lettere pervenuteci in questi giorni in accompagnamento delle offerte stesse. Più ancora che l'entità della sottoscrizione, che pure sta raggiungendo una cifra notevole, superiore come già abbiamo detto ieri, alla nostra aspettativa, sono queste brevi lettere, molte delle quali si limitano alla formulazione di un solo pensiero, che rappresentano il segno evidente che non ci siamo male apposti, quando, avuto le prime spontanee offerte, abbiamo aperta la sottoscrizione per l'Asilo Notturno.

Il signor cav. Carlo Barbero, ex direttore dell'Asilo, ci scrive: «Ho vissuto per ben venticinque anni tra i Senza Tetto ed ho potuto comprendere la necessità di fare del bene a questi disgraziati». Ventisette anni! E' una parola. E' stato sufficiente per noi vedere una notte una schiera di questi poveri esseri per parlare di loro e scrivere di loro in modo tale perchè i nostri lettori vibrassero tutti per la commozione; che non potrebbe raccontare il cav. Barbero, che per trecento sessantacinque giorni ogni anno e per ventisette anni di seguito, ha assistito allo sfilare di questi infelici che il freddo e la fame spingono verso l'asilo notturno a cercare un po' di minestra calda, un letto ed una coperta? Il cav. Barbero sa quello che è necessario fare e conosce i bisogni dell'Istituto; una parola sua deve essere di incitamento a quanti hanno ancora da inviare la loro offerta se per caso sentono ancora la necessità di esser assicurati che l'Asilo notturno merita di essere soccorso.

Una bambinetta ha scritto a Dina Galli: «Non ho che venti soldi nel mio salvadanaio, ma voglio pur io fare qualche cosa per i poveri Senza Tetto che «La Stampa» invita a soccorrere. Penso di recarmi sabato al Teatro Alfieri, e ne ho grandissimo desiderio, ma siccome temo che i miei venti soldi non bastereanno per acquistare il biglietto d'ingresso, li invierò i miei pochi soldi a lei perchè li metta cogli altri a far diventare sempre più grossa la sottoscrizione». Vien desiderio di baciare questo frugoletto.

«Non sono di coloro che hanno caldo, si scrive una persona che vuol tacere il suo nome, ma qualche lira la voglio dare anch'io per coloro che si trovano a diecine di gradi sotto zero». Ci sono limbi che ricordano i nonni, orfane che pensano al loro genitori scomparsi, anniversari lutuosi che si rammemorano compiendo un'opera buona, ragazzi che compiono il salvadanaio, e rammentando, come scrive una signora valdese, che «chi dona al povero presta al Signore», fermano la loro offerta con un augurio. E gli auguri formulati con un sacrificio non possono non portare fortuna.

Numerosissime sono le offerte di operai e di ex caserma. Offerte personali e collettive, il che dimostra come il nostro appello ha avuto larga eco negli ambienti operai e dei Senza Tetto ai quali è per i Senza Tetto gli operai ed impiegati vogliono essere tra i primi a dare il loro obolo. Nelle sole Officine Fiat tra impiegati, capi tecnici, impiegati, capi reparto, capi officina, impiegati di amministrazione di officina e tecnici, si è raggiunta la bella cifra di seicentosessanta. Nè si deve passare sotto silenzio il fatto che non pochi di essi hanno voluto che la sottoscrizione portasse il nome della madre del comm. Agnelli. Come la Fiat, numerose altre officine e ditte industriali e commerciali ci hanno mandato per conto del personale offerte cospicue. Altre sottoscrizioni collettive ci sono state segnalate. Torino, come scrivevamo ieri, in tutte le classi della sua cittadinanza, non è seconda a nessuna altra città quando è trattasi di fare un'opera buona.

***

Per la mattinée al Teatro Alfieri, abbiamo ogni da annunziare la sorpresa che prepara Amerigo Guasti. Abbiamo detto già che egli intende portare quel giorno sul palcoscenico dell'Alfieri quanti più artisti gli sarà possibile. Vici e ieri. Telegrammi gli sono pervenuti da ogni parte d'Italia per pregarlo di non dimenticare questo e quello. Dai paradisos, (gli artisti vanno tutti in paradiso), gli sono stati inviati dei messaggi. Egli accontenterà tutti, non ne dimenticherà alcuno. Sotto il titolo suggestivo di: «Due povere parole per i... poveri» egli promette rivedere negli alteggiamenti e nei gesti i migliori artisti della nostra scena di prosa. Dirà quello che se fossero presenti essi direbbero per un'opera benefica. La matinée è fissata per le ore 10. Alle ore 10 precise comparirà sulla scena «Friquet», la bambina, per narrare il suo sogno romantico che si chiude dolorosamente. Dina Galli sarà subito prossimo Friquet, lui per istante non vo glianno dimenticare che essa è assente. «La bambola» di Weber, nella cui figura vuole essere mascra particolarmente festeggiata.

***

Il Consiglio Direttivo dell'«Asilo Notturno» ci ha scritto una commovente lettera di ringraziamento a nome di tutti coloro che furono e saranno beneficati dell'Istituto, annunciando che, in considerazione del risultato del consuntivo e di quello che ancora si conseguirà dalla inesauribile carità cittadina, ha immediatamente revocata la deliberazione di sospensione della minestra e del pane, a cui era stato costretto, contretto dalla mancanza di mezzi. E così si provvederà anche al riscaldamento. La lettera ricorda in particolare modo Dina Galli ed Amerigo Guasti, i due «artisti carissimi» che con tanto entusiasmo si sono uniti alla «Stampa» in quest'opera di bontà ed ai quali andranno le benedizioni dei poveri beneficati. Il Consiglio d'Amministrazione si dice lieto che l'Asilo Notturno possa aiutare un sempre maggior numero di bisognosi.

A nostra volta diciamo grazie ai nostri lettori che ci stanno con tanta bontà!

Il nostro appello in pro dei senza tetto ha avuto un'eco anche nel mondo sportivo. Sandro Zambelli è venuto ieri ad informarci che sul Campo del *F. C. Juventus* avrà luogo, giovedì 3 dicembre, festa dell'«Immacolata» una gara di foot-ball tra la gloriosa squadra del 93.o Fanteria, reduce dai trionfi di Roma (dove ha vinto il 1.o Campionato militare italiano) e la Squadra del «901», composta esclusivamente di reclute di tale classe, scelte fra i migliori elementi delle Società calcistiche torinesi di 1.a categoria: *Amatori U. C., Juventus, Pastore, Torino* e *U. S. Torinese*. L'Autorità militare ha dato alla benefica iniziativa tutto l'appoggio, altrettanto si spera da parte della autorità civili e scolastiche. Riservandoci di tenere informati i lettori circa la preparazione dell'importante ed originale avvenimento sportivo, ringraziamo sin d'ora il Comando della Divisione Militare di Torino, il colonnello Lanza del 4.o Bersaglieri e le Direzioni delle Società calcistiche torinesi, che così spontaneamente aderirono all'iniziativa della «Juventus».

***

Ecco l'elenco delle offerte pervenuteci ieri: Società Anonima Giacomo Bosso L. 500 — Maria D'Amato 15 — Un giocatore dell'Audace 5 — In memoria d'un glorioso caduto D. N. S. 15 — Rina e Nino in memoria della loro buona mamma 50 — Irene ed Ernesta Cocito 50 — M. Argentaro 50 — Un valsusino di adozione 25 — Cav. Natale Bigiotti 25 — Tosca e Renata 10 — L. S. 10 — M.o Carlo Saroglia da Novara 10 — Mary ed Aldo 10 — Chi dona al povero, presta al Signore. Una valdese 10 — Famiglia Stacchini 5 — Raccolte in una sottoscrizione (Ferreri Rita, Ferrero Italia, Salassa Lina, Rossano Rita, Goitre Giuseppe, Odero Eugenio, Tarello Francesco, Ferrando G. B., Brezzo Felice, Pautasso Angelo, Franco Beilingeri, Marengo Lina, Valfrè Teresa, Nascenzo Irene, Ausello Rosalia, Bantardelli Lodovico, Grasso Angelo, Bonetti Vittorio, Pensacelli Domenico, Vizio Gius., Breda Ester, Lebroro Maria, Ramisanti Piero, Gennaldi Em., Poletto Vinc., Olive Em., Scarafiotti Secondo, Codolini Teobaldo, Martinetto Teresa, Rapalino Maria, De Andrea Vincenzo) 105 — Ilaccinina Andrietto 15 — Famiglia Fissore in memoria del caro babbo 50 — Uno che non è al caldo 10 — Invece dei doni offerti dal collega Cocco, due signorine 5 — Parsa Ernesta vedova Siccardi 100 — Il piccolo Mario in memoria dei suoi nonni 15 — N. O. S. 20 — Tamagno-Ceria-Bardello 15 — Cav. uff. Alessandro Gorretta 25 — Giraudi Giuseppe 50 — Personale della Ditta C. Corti e Figli 30 — C. C. F. 200 — Il personale tecnico ed amministrativo della Fabbrica Automobili Itala 250 — Un padre di famiglia 20 — Società An. Buratti e Milano 200 — Pola Benigna 10 — Gli impiegati della Ditta G. B. G. 50 — Raccolti tra amici (per mezzo del signor Carlo Ferrero) 135 — Gli insegnanti della Scuola Allievo 77 — I nonni pensando alla loro cara Sylvana 100 — In memoria della compianta signora Antonia Lampugnani Frisetti, madre del comm. Giovanni Agnelli, gli impiegati amministrativi, d'ufficio e tecnici disegnatori della Fiat-Centro 2102 — Il piccolo Mauro 50 — Società Teatro Balbo 500 — Ufficiali e Miranda Giacomino 10 — Nell'anniversario della morte della cara madre ed in memoria dell'amata moglie, L. S. 10 — Fanny B., in memoria dei suoi cari 10 — La piccola Rosina B, invocando da Dio salute e lavoro pei suoi genitori 5 — Il padrino di Rosina 3 — Contessa Eugenia Sani di Navarra, in memoria del suo adorato Emanuele 50 — Peppina, Carola e Alfredo 58 — Alcuni colleghi alla Fiat 200 — Primo Aprile 50 — Pino e Rita Gabanino del loro salvadanaio in memoria dei nonni 45 — Operai Carrozzeria Fiat Meccanici 3.50 — Alcuni impiegati Ditta F.lli Pozzo 12 — Gli amici F. G. B. R. 10 — La piccola Margherita e la sua mamma pensando ai poveri bimbi privi di freddo 50 — Carlo Bianco 5 — Pierretti 25 — Cav. Giovanni Cocito 100 — Deposito telegrafico di Torino 25 — Fra un gruppo d'amici 5 — Arbarello Maria per la salute del suo Mariuccio 12 — Giuseppe e Toulno G. in memoria del nonno 10 — A. B. C. 15 — In memoria della loro adorata figlia Lea 5 — C. M. 10 — Maestra Giuseppina Zucca, da Montalia d'Asti 10 — D. O. Novara 20 — In memoria del compianto papà, A. Saiza in madre ed i fratelli 25 — Il maggiore Angelo Vaschetti del 4.o bersaglieri, a nome di un gruppo di clienti del Caffè Allarta 101 — Ingegneri, impiegati, capotecnica e capi-operai della Fiat Sezione Materiale ferroviario 276 — Cav. Carlo Barbero ex direttore Asilo Notturno 15 — Ottavio Previtali 10 — N. V. G. A. 5 — Un gruppo di amici «S.C.T.» 60 — R. A. F. M. 10 — Viani A. 25 — Un gruppo di amici 70 — Anna e Teresita Berrese 20 — Giulia Lanza 20 — Filippo Bonello 50 — Maria Camorotto 20 — Vittone Felicita ed Ormea Felicita in memoria dei cari defunti 10 — Jole Vittorina Lisonati 10 — Capi ufficio ed impiegati della Società Reale Incendi 243 — A. I. 15 — Telefonisti Fiat-Centro 10 — Raccolte fra il personale dell'Ufficio telegrafico (centro) 245 — Gli impiegati dell'Ufficio contabilità Magazzino della Fiat-Centro 65 — Molti alunni della Scuola Lingotto ai bambini sotto 10 — In memoria d'un adorato estinto ed a compimento d'un voto, Albino G. P. 50 — Alcuni soci del Circolo Eden Settimese 51 — Le signorine impiegate dei reparti (Comune piene e Contabilità della Soc. An. Walter Martiny 60.

Totale L. 7 022 50
Liste precedenti » 26 076 05
Totale generale L. 33 098 55

In onore del Prefetto

Una cerimonia intima, ma molto affettuosa e significativa si è svolta nel mattino in Prefettura. Tutti i funzionari dipendenti hanno presentato al Prefetto Taddei, per festeggiarne la sua recente nomina a senatore, una magnifica opera d'arte: la «montanina» di Gressoney», del Canonica, il vice-Prefetto cav. uff. Boggio si è reso interprete del pensiero di tutti i funzionari, rivolgendo al sen. Taddei commosse parole. Il Questore cav. uff. Cassasi ha rassato al Prefetto il saluto di tutti i funzionari della Questura. Il sen. Taddei — che la cittadinanza circonda della più viva simpatia — ha risposto ringraziando vivamente della dimostrazione, nella quale egli vede una nuova prova di quello spirito di cordialità che deve unire tutti i funzionari come fa una famiglia.

La beneficenza

Un Comitato di signore ha organizzato per venerdì alle 15 una riunione nel salone Barberis in via S. Quintino 17, a favore della famiglia dell'infelice signor Pert ucciso durante una dimostrazione in via Genova. Sarà rappresentata anche una fiaba numerosissima ed è probabile l'intervento di Dina Galli ed Amerigo Guasti. L'ingresso è stato fissato in lire 10 ed i biglietti si possono acquistare in via S. Quintino 17.

La Scuola di veterinaria ai suoi caduti in guerra

Giovedì, 25 corr., alle ore 10,30, nell'aula magna di questa Scuola avrà luogo la cerimonia per lo scoprimento della lapide a ricordo degli studenti caduti in guerra. Presenzieranno le Autorità scolastiche, militari e cittadine.

Il fatto di un collega della "Stefani,,

Secondo Ravetta, redattore dell'«Agenzia Stefani», è stato colpito da un gravissimo lutto: gli è morto il padre, signor Giacomo, pensionato delle Ferrovie di Stato. Al collega ed alla sua famiglia inviamo l'espressione della nostra viva condoglianza.

Principi in viaggio

Il Duca degli Abruzzi, partito ieri mattina per Milano, ne è ritornato in serata. Lo stesso Principe partirà questa sera, alle 18,20, per Roma. Il Duca di Udine parte oggi, alle 10,50, alla volta di Milano. La principessa Letizia si reca a Mentone, partendo alle 15.15 d'oggi da Marcalleri.

Arrivi e partenze

Da Roma è arrivato ieri, alle 13, ospite alle 9.35 seguita dall'onorio, l'on. Bertone, sottosegretario alla Marina.

Il Consiglio comunale

La nuova Giunta

Inizio tranquillo. Poco pubblico e, ciò malgrado, cospicua presenza di armati: carabinieri armati di moschetto e guardie municipali armate di bastone, lungo lo scalone e gli atri. Alle ore 15, i banchi della Maggioranza sono quasi al completo, sono vuoti quelli della Minoranza socialista, la quale ha fatto sapere che anche nel suo atteggiamento astensionista, che, però, — si notava oggi, — contrasta con quello della Minoranza socialista del Consiglio Provinciale, in parte pure eletta negli stessi Comizi del 7 novembre.

Poco dopo le ore 15, con puntualità cioè inusitata e che speriamo continuerà, il comm. Battistini, che presiede anche questa seconda volta, apre la seduta.

Per i fatti di Bologna

Il marchese CORSI domanda la parola per una dichiarazione. Dice: — Con un senso di profondo sdegno abbiamo appreso che in Bologna, la città che aveva fama di dottrina, di gentilezza, di civiltà, di amore al progresso, un consigliere nell'esercizio delle sue alte funzioni è stato barbaramente assassinato. Noi da questi banchi mandiamo una parola di cordoglio alla memoria del consigliere avv. Giordani, ed esprimiamo commossi il senso del nostro sdegno pel commesso delitto. Preghiamo il Sindaco di Torino di mandare alla famiglia dell'avv. Giordani una parola di rimpianto profondo, quale è certamente sentita da tutta la cittadinanza torinese. (*Approvazioni generali*).

BATTISTINI: — Mi associo e mando alla vittima di ogni Partito il senso di cordoglio cittadino. Mando alla memoria dell'avvocato Giordani, nobilissimo cittadino, consigliere comunale amato e stimato, ufficiale di soldato valoroso, morto senza combattere e senza ferire, nell'adempimento di un alto dovere civile, un pensiero accorato. Mi farò un dovere di esprimere subito alla famiglia dell'estinto le condoglianze della città di Torino. (*Applausi, commozione*).

I nuovi assessori

I votanti sono 61, essendo assente il comm. Bocca, che ha scusato l'assenza.

Risultano eletti: *Assessori effettivi*:

Barberis Carlo, pop.	voti	56
Battistini Ferdinando, lib.	»	60
Bellazzi Rodolfo, pop.	»	53
Bona Adolfo, lib.	»	66
Gabbi Gerardo, lib.	»	58
Gribaudi Pietro, pop.	»	54
Invrea Francesco, pop.	»	55
Mercandino Giovanni, lib.	»	57
Panetti Modesto, pop.	»	55
Sincero Francesco, lib.	»	52
Assessori supplenti:		
Gino Emilio, lib.	»	56
Grassi Luigi, lib.	»	52
Piccioni Attilio, pop.	»	49
Zanzi Emilio, pop.	»	49

Il Presidente comm. Battistini ringrazia ancora una volta i consiglieri, s'augura la più stretta e cordiale collaborazione pel bene della città e dichiara sciolta la seduta.

Alle ore 16 di ieri, davanti al prefetto, senatore Taddei, assistito dal capo-gabinetto cav. avv. Latlès, in presenza giuramento il nuovo sindaco di Torino Cattaneo comm. avvocato Riccardo. Funzionano da testi il Regio Commissario cessante, conte Filiberto Olgiati, ed il vice-prefetto cav. uff. avv. Edoardo Borgio.

Il telefono ed il Consiglio comunale

A disposizione degli ottanta tra consiglieri e assessori comunali e della Tribuna stampa del Consiglio c'è durante le sedute un apparecchio telefonico — n. 2892 — il quale normalmente, durante le sedute, non funziona o funziona così male da mettere a dura prova la pazienza dei padri coscritti. Quando non c'è Consiglio forse quell'apparecchio funzionerà, ma quando c'è — la cosa è notoria — funziona come abbiamo detto. Crudo destino telefonico! Si supporrebbe che la Direzione dei Telefoni, quando c'è Consiglio, dovesse provvedere a organizzare il servizio almeno in quell'unico tavolo di comunicazione e per quell'unico apparecchio di cui hanno necessità vitali i giornalisti, vuoi gli amministratori del Comune: una chiamata, un affare, una denuncia, un incendio, un naufragio che Dio ci scampi!... Invece no. Il servizio procede come per tutto il resto della cittadinanza, senza parzialità per nessuno. Benissimo! Ma così almeno i nostri consiglieri si accerteranno *de auditu* che esiste a Torino anche un problema telefonico che ha la sua importanza, che si trascina da tempo ed a cui bisogna portare rimedio.

Il prezzo dei carboni

D'incarico del Sottosegretario di Stato per i combustibili, la Camera di Commercio di Torino comunica gli approvati i nuovi prezzi dei carboni forniti dallo Stato, avvertendo che i medesimi saranno applicati a tutte indistintamente le spedizioni, che saranno eseguite dal giorno 23 corr., anche se dipendenti da concessioni precedenti ammesse ancora a prezzi più elevati.

	Americano eleggiere	Inglese	Belga
Carboni da vapore	L. 720	680	580
Carboni da gas	» 770	730	—
Carboni da forni	» 770	630	—
Antracite grassa	» 770	—	740
Antracite nocc	» 800	—	—
Carbone agglomerato (mattonelle)	» 800	—	—
Coke metallurgico (Westfaliano)	» —	900	—
Carbone minuto (Alta Slesia)	» —	530	—
Carboni belgi	» —	650	565

Il totto per tonnellata franco vagone si porta ed ai transiti di ricevimento.

Avvertenze per gli esercenti

La Confederazione esercenti, per mezzo speciale circolare, mette in guardia gli esercenti contro certe convenzioni, richiama gli esercenti alla stretta osservanza della legge e raccomanda loro in particolar modo: 1.o le liste che si presentano nei ristoranti ai clienti devono portare il prezzo segnato e devono essere esposte sulla Questura ed esposte non solamente all'entrata del ristorante ma in ogni sala destinata alla distribuzione; 2.o A richiesta del cliente si ha l'obbligo di scrivere per le bevande le misure esattamente bollate; 3.o Molti alberghieri non si sono ancora curati di seguire le norme dettate dal R. Prefettizio, il quale obbliga di apporre in ogni camera il cartello col prezzo segnato e visato dalla Questura, e ciò potrebbe dare luogo non solamente a gravi contravvenzioni, ma in casi speciali a disposizioni di chiusura dell'esercizio.

La cena per gli ammalati

Nei giorni 25 e 26 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita al uso degli ammalati: Barale Pasquale, via Montevecchio, 26 — Bosco Baldassarre, via Moncalieri, 14 — Clerico Pietro, corso Regina, 17 — Vinay Michele, via San Quintino, 25 — Vicca Luigi, via Berthollet, 9 — Vergnano Giovanni, piazza Emanuele Filiberto, 2.

Il concerto Squillari all'Esposizione degli "Amici dell'Arte,,

Ricordiamo che oggi, nel salone centrale della Promotrice delle Belle Arti al Valentino, in luogo l'annunziato concerto della pianista Ester Squillari, ben nota al pubblico torinese per gli applauditi concerti ch'ella tenne al nostro Liceo Musicale, e il cui successo fu confermato, ancor poco tempo fa, al Liceo di Santa Cecilia a Roma, dov'ella riscosse eccezionale favore di pubblico e di critica. Il programma che oggi la Squillari svolgerà è dedicato in prevalenza a musiche del Settecento: Scarlatti, Haydn, Daquin G. B. Martini, Couperin, Mozart e Mattia Vento.

Il concerto comincerà alle ore 16 precise. Durante l'esecuzione dei vari pezzi sarà vietato l'accesso alla sala. Il biglietto d'ingresso al concerto — in vendita presso i principali negozi di musica e librerie e presso la Segreteria dell'Esposizione, al Palazzo del Valentino — dà diritto a visitare anche l'Esposizione durante il pomeriggio d'oggi. L'introito sarà devoluto a favore del fondo per acquisti di opere di giovani artisti.

Una "matinée,, per bambini al Chiarella

L'impresa della stagione lirica al Chiarella ha stabilito di dare una speciale *matinée* riservata al pubblico minuscolo. Essa avrà luogo domani, giovedì, alle ore 15, con il grazioso ballo *La fata delle bambole*, che sarà preceduto dal *Postino di Longjumeau*.

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha testè emesso i seguenti provvedimenti di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere dal 24 novembre 1920:

Verdura: Patate comuni, bianche (escluse patate gialle, barre e olandesi, al Kg. da L. 1 a 0; al Kg. da L. 0,50 a 0,70 — Cipolle, al Kg. da L. 2,50 a 3,00 — al Kg. da L. 0,45 a 0,55 — Rape, al Kg. da L. 2,50 a 3,00; al Kg. da L. 0,30 a 0,40.

Frutta: Pere comuni (escluse quelle estive), al Kg. da L. 3 a 7; al Kg. da L. 0,65 a 0,90 — Pere speciali al Kg. da L. 6 a 16; al Kg. da L. 1 a 2 — Pere d'estate, martine, uso mart, Valtranc, al Kg. da L. 15 a 25; al Kg. da L. 2 a 3,50 — Mele comuni, al Kg. da L. 2 a 10; al Kg. da L. 0,50 a 1,25 — Id. scelte, al Kg. da L. 11 a 16; al Kg. da L. 1,50 a 2 — Id. extra (renette, rare e comuni; sottomarini al Kg. da L. 16 a 24; al Kg. da L. 2 a 3.

Onorificenza

Con R. Decreto 15 corrente venne da S. M. il Re nominato di *motu proprio* Cavaliere della Corona d'Italia il signor *Vincenzo Cavalli*, industriale di Chieri. La notizia della ben meritata onorificenza, che premia lunghi anni di lavoro indefesso e proficuo, fu accolta con gioia dai numerosi amici del neo-decorato, i quali gli mandano da queste colonne vivissime congratulazioni.

Chieri, 23 novembre 1920.

Seguendo la Cronaca

La BANCA ITALIANA DI CREDITO E VALORI apre una Sede in Torino

Col 22 corrente la Banca Italiana di Credito e Valori, con Sede Centrale in Roma, capitale sociale 25.000.000, ha istituito in Torino, via 20 Settembre, 46, una sua filiale.

Alla Direzione della medesima sono stati preposti: i signori Rito Eugenio, in qualità di Direttore regionale; Celanza Cecilio, in qualità di Condirettore.

Presso la Sede di Torino si effettueranno tutte le operazioni di banca, quali:

Sconto di effetti e warrants;
Incasso di cambiali, assegni, titoli estratti, cedole, ecc., sull'Italia ed Estero;
Depositi a conto corrente ed a risparmio;
Depositi vincolati a scadenza fissa.
Aperture di crediti semplici e documentati;
Emissione gratuita di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia;
Lettere di Credito su Italia ed Estero;
Trattazioni di Cambi e Titoli;
Operazioni di Borsa.

La Banca Italiana di Credito e Valori è autorizzata dall'Istituto Nazionale dei Cambi al commercio delle divise estere ed è sempre in condizione di accordare un trattamento particolarmente favorevole alla sua Clientela.

NEVE GIOCONDA!

E' un nome ormai popolare fra tutte le signore che tengono alla loro bellezza e alla loro grazia. Questa crema gentile rende alla pelle inalterabile i servigi migliori: le toglie ogni ruga, ogni screpolatura, ogni durezza, ogni macchia; l'ammorbidisce, la rende vellutata, la chiarisce. Sulle mani, sulle braccia, al collo, aderente e invisibile, come è, è rende candidissimi. In una parola non solo è igienica in sommo grado, perchè allontana qualsiasi microbo e qualsiasi infezione, ma è la custode della bella femminile.

Si vende in tutte le farmacie e profumerie - Soc. in Accomand. Laboratorio «Gioconda» di Luigi Porcelli - Milano, via S. Siro, 2.

I mantelli "MERVEILLEUSE,,

continuano ad ottenere un immenso successo fra le affezionate clienti di questa Casa. Essi vengono riconosciuti dalle signore per la loro posa, pratichi ed eleganza, quali i migliori in commercio ed a prezzi veramente convenienti. Si possono ammirare ed acquistare esclusivamente nei tre negozi della *Merveilleuse*, in via Roma, 1; via Garibaldi, 34, e via Andrea Doria, 5.

Mantelli per signora
Paletots per uomo

Il più ricco assortimento e il più conveniente si trova presso la Ditta G. Rodi e Figli, Piazza San Carlo. *Stoffe di primissima qualità*: modelli di ultima creazione. Sempre ricercati ed apprezzati i suoi golfs e i suoi eleganti *coche-blouses*.

Le cassette forti della BANCA AGRICOLA ITALIANA

presentano la più assoluta garanzia contro il furto e contro l'incendio, mercè l'installazione modernissima di questo Istituto.

Rivolgersi per la locazione alla Sede di Torino, via Alfieri, 9 (palazzo proprio).

MANLIO LABRIOLA

porta a conoscenza della sua gentile Clientela che ha installato, al primo piano della sua Casa di via Cavour, gabinetti appositi per massaggio e manicure (raccomandati a termosfone), e che la *massaggiatrice* è allieva del celebre Institut de Beauté di Parigi.

S. A. M.

Il nuovo salone di Piazza Castello, 23 (angolo via Accademia delle Scienze), è il preferito da quanti amano il servizio più accurato, moderno, igienico di taglio capelli e barba, di manicure e quant'altro è inerente all'*Acconciatura Maschile*.

I Divertimenti

Un quartetto di attori celebri al CINEMA AMBROSIO

la MENICHELLI, SALVINI, GANDUSIO e SERVENTI

Per merito della ricchissima messa in scena e più ancora della mirabile interpretazione, la riduzione cinematografica del sentimentale lavoro di O. Feuillet, *Il romanzo di un giovane povero*, è riuscita un vero capolavoro d'arte e di bellezza. Il pubblico ne gusta e ne avanura ogni pregio, egli finezza, affascinato e soggiogato dalla passionale vicenda, nella quale rifulge, del più vivo splendore l'arte magnifica di questi eccellenti interpreti: *Pina Menichelli*, il comm. *Gustavo Salvini*, il cav. *Antonio Gandusio*, *Luigi Serventi*. Continuano affollatissimo e col più clamoroso successo le repliche a *prezzi normali*.

Imminente l'*Orchestrion Welte*

E' imminente l'inaugurazione dell'*Orchestrion Welte*, la fantastica orchestra di diecinto professori, che esprimono le più celebri pagine musicali sotto la direzione dei più famosi direttori d'orchestra.

Ultima della coppia Prof. GAY-Miss NELLY

Oggi termina i suoi impegni la valente coppia *Prof. Gay-Miss Nelly*, che ha fatto conoscere al torinesi le ultime interessantissime danze internazionali, tra le quali la *doukeydance*, che in furore nella grande società parigina. Si producono sempre le coppie *Prof. Max-Miss Barry* e *Miss Fernanda-Prof. Volfleur* in nuove ed originali creazioni. Le belle canzoni di *Gino Vergo* completano il magnifico programma.

EDDIE POLO in un baule inseguito da ALICE PAGE

Il pubblico che applaude fantasticamente il *Cinema Ideale* vede anche questa. Il bravo Eddie Polo... inseguito dalla bionda Alice Page. Scena bizzarra, che è la conclusione di un drammaticissimo tentativo di assassinio contro il valoroso *Re del Circo*. Grossi i nemici di Eddie Polo incominciano ad essere, uno per uno, smascherati, e la gelosia si immischia dei fatti loro. Essi hanno perciò bisogno di affrettare la scomparsa e la fine di Eddie Polo, per eliminare il più terribile degli accusatori. Nella quarta serie, *Fuga avventurosa*, che in quattro giorni si proietta, gli spettatori assisteranno a scene del più emozionante interesse.

LILLIPUT, la città dei bimbi

Passa il dramma a Lilliput continua al *Cinema Royal* la serie dei successi, dovuti alla geniale fantasia di *Lucio d'Ambra*. *Romano Calò* e *Mary Cervelo* sono i due amministratori interpreti di questo lavoro.

Salone Ghersi
ITALIA ALMIRANTE MANZINI

attrice di razza, è il grande richiamo di questi giorni all'aristocratico salone di via Roma. La sua interpretazione dell'eroina del capolavoro ibseniano *Hedda Gabler* ha richiamato su di lei l'attenzione del pubblico intelligente, di quel pubblico che non va al cinema per far passare un'ora più o meno piacevolmente, ma per trovarvi qualche nota d'arte vera, qualche rara sensazione di bellezza. *Italia Almirante Manzini*, interpretando la strana creatura ibseniana, inquieta e tragica anima nordica, dà veramente alle spettatore delle sensazioni profonde. Il suo successo artistico è perciò solidissimo ed esce largamente dalla pur vasta cerchia cinematografica, per identificarsi con quello delle grandi interpreti del drammaturgo norvegese. A saloni splendidamente gremiti continuano le repliche di questo complicato dramma, al quale Piero Fosco (grande inscenatore) ha saputo fornire ogni nebulosità, senza mai intaccare la sostanza. Con quello di Italia Almirante Manzini è apprezzatissimo il giuoco scenico vibrante di una bella spontaneità del Piergiovanni, quello grassamente comico di Oreste Bilancia, la nota acre del Rossi-Pinelli e quella morbida, gentile e un po' ingenua della Diana d'Amore. L'accompagnamento orchestrale è più che pregevole. Le repliche di *Hedda Gabler* continueranno ancora per qualche giorno.

— In preparazione *Fiori nella morte*, un capolavoro della *Gaumont*.

EMILIO GHIONE flirta apache
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il principe di Casa Nero, per meglio combattere la sua terribile nemica, la vecchia strega Cipolla, si è travestito. Egli ha studiato il tipo di un perfetto *apache* e imita a meraviglia, sebbene con un palese sforzo sul suo aristocratico temperamento, la bibliaità e la selvaggia natura di un autentico eroe della malavita. E' *Zé la mort*, l'ambiguo indimenticabile personaggio, che rimane? Molti lo credono, e prima tra questi la piccola *Spaldida* (Rally Sambusetti), alla quale la suprema illusione costa la vita... *La notte di un castello*, seconda ed ultima serie di *Il castello di bronzo*, suscita nel foltissimo pubblico del *Cinema Teatro Vittoria* una complessa ondata di curiosità, interesse e ammirazione. *Emilio Ghione* può esserne soddisfatto e aggiungere questo nuovo trionfo ai tanti altri della sua brillante carriera artistica.

Un "successissimo,, "IL GALEOTTO,, al BORSA

E' impressionante la continuità di folla che accorre al *Cinema Borsa* per ammirare *Il galeotto* di Onorato di Balzac. Si tratta di un capolavoro cinematografico, messo in scena con rara grandiosità. Le scene dantesche del prologo sono semplicemente meravigliose. Il soggetto è drammaticissimo. Il protagonista, l'attore Paolo Wegeher, entusiasma. Proseguono le repliche e gli «esauriti».

CINEMA MERIDIANA
Il suicidio di PERLA WHITE

Non temete, è un suicidio per burla: Perla non è morta, ma più viva e audace che mai. Essa ancora una volta si beffare i suoi persecutori con tanta briosità naturale da sollevare la più viva ilarità. *Sbarre mortali*, 4.a serie di *A rompicollo*, durerà in programma all'elegante *Meridiana* fino a giovedì. Venerdì ultima serie: *Verso la felicità*.

Una nuova vittoria di Girardengo

può ammirare il pubblico sportivo al Teatro Trianon, ove il sosia del popolare corridore taglia ogni sera per primo il traguardo dell'Impero del Zulù in un comicissimo quadro della rivista «Il Giornale d'oggi» di Manca e Ripp giunta trionfalmente alla 74.a replica.

Evaso dalle carceri di Pinerolo
viene ripreso a Torino

Tempo fa veniva segnalata da Pinerolo l'evasione di due pericolosi pregiudicati colpiti da nuova condanna. L'ufficio della Squadra Mobile diede immediate istruzioni agli agenti dipendenti di iniziare ricerche riferendosi a ragione che i due evasi si fossero diretti verso la nostra città, ove più facilmente avrebbero potuto nascondere le loro tracce. Alcuni giorni fa infatti, mentre una pattuglia composta degli agenti investigativi Pezzi, Fragione, Zurlo ed altri, agli ordini del vice ispettore Di Pietro, compieva un giro di perlustrazione, si incontrarono in un gruppo di individui i quali percorrevano in bicicletta l'angolo che congiunge il Corso Regina Margherita col Corso Principe Oddone. Con una rapida occhiata investigativa, gli agenti riconobbero in alcuni di essi delle facce già viste in Questura. A loro volta però anche gli investigati riconobbero che gli individui che li guardavano erano agenti, e senz'altro si misero in corsa più rapida. Gli agenti però con altrettanta rapidità mimovra li inseguirono, e poterono dopo breve corsa, fermarne due, che tradussero alla Questura. Presentati al reggente interinale dell'ufficio, il vice commissario Failla, uno di essi fu rilasciato, imperocchè non risultava a suo carico alcun conto aperto con le leggi penali. Il secondo individuo invece, il quale all'atto dell'arresto si era qualificato per Pogliano Giuseppe, e poscia per Boggino Antonio, risultò possia essere certo Bestler Mario fu Alessandro, d'anni 23, da Villafranca Piemonte, abitante a Torino, ma senza fissa dimora. Egli è uno degli evasi dalle carceri di Pinerolo, ove era rinchiuso per scontare una condanna a 3 anni di reclusione per furto, falso e porto d'armi.

Nell'atto del suo nuovo arresto fu trovato in possesso di una bicicletta di cui non seppe giustificare il possesso legittimo, nonchè di una rivoltella carica a sei colpi e di una candela.

Durante la sua dimora nella camera di sicurezza, il galantuomo tentò di aprirsi un passaggio nel muro per eseguire una nuova evasione, ma fu sorpreso a metà lavoro e inviato prontamente alle Nuove.

Investimenti

Dipol Matilde, casalinga, di anni 50, abitante in via Basilica, 4, dove è pure uno stallaggio, mentre attraversava il cortile venne investita da un carro guidato dal proprietario Pellegrino Simoni, residente a Cigliano Vercellese. Riportò contusioni alle ginocchia, di cui fu giudicata guaribile in 8 giorni dal dott. Ingrarano del S. Giovanni.

— La sarta Corti Amelia, di anni 22, qui abitante in via Nizza, 85, all'angolo di via Nizza e via Valperga Caluso venne investita da un camion rimasto sconosciuto. Al S. Giovanni venne medicata di contusioni multiple dal dottor Bottazzi, giudicate guaribili in dieci giorni.

— Di un investimento più grave è rimasto vittima il verniciatore Capoduro Giovanni, da Bassano Veneto, qui abitante, in via Belfiore, 51. Verso le 12 egli attraversava via Nizza, all'altezza dello stabile N. 154, quando fu atterrato da un'automobile, che gli passò sopra con una ruota. Lo *chauffeur* proseguì la s

ULTIME NOTIZIE

Londra commossa attende le salme
degli ufficiali trucidati a Dublino

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Or è quasi una qualche settimana, alla stazione londinese di Euston faceva capo il corteo funebre, composto di residenti irlandesi, che aveva attraversato in metropoli dietro la bara del sindaco di Cork. Tre qualche giorno, un altro corteo, composto d'inglesi, partirà dalla stessa stazione per attraversare la città dietro i feretri di dodici degli ufficiali britannici assassinati domenica a Dublino. Sarà un funerale imponente. Vi parteciperà un largo numero di truppe e le bare saranno trasportate sopra affusti di cannone.

Il popolo di Londra si prepara con cerimonie ben più pacifiche di quella che accompagnò il feretro funebre di qualche settimana addietro, il sindaco di Cork era considerato non come un suicida al quale ogni cura era stata prodigata per salvarlo dalla morte, i 14 morti di Dublino sono invece considerati uomini che necessariamente volevano di vivere per servire il loro paese, ma che furono ammazzati come cani in chiesa senza che avessero sulla coscienza alcun atto violento. Il peggio è che questa sensazione universale tra gli inglesi non rappresenta soltanto un punto di vista unilaterale ma è anche perfettamente fondata, i fatti che nessuno degli scrisi partecipò mai ad una di quelle rappresaglie che sono obbrobrio alle forze della Corona inglese, e che certo non richiamano a loro onore ed anzi è chiaramente provato che tra gli uccisi vi era un tenente ed ufficiale patriota irlandese, che coltivava l'idea della riconciliazione e nessuno di placare gli animi e di armonizzare le cose. La assassinarono anche dal cilecamente, come tutti gli altri che caddero sotto le rivoltellate dei sinn feiners e fu un miracolo che i trucidati non siano stati in numero alquanto maggiore perchè le vittime destinate erano molte.

" Omicidi sussidiati „

Questa furibonda caccia omicida, la peggiore che registrino, fra gli assassini, i peggiori parecchi di quelli cosidetti *gangsters*, assai rivoltellatori, quasi tutti di origine irlandese, che terrorizzano notoriamente i bassi fondi di una famosa metropoli transatlantica: sono dei bravi i quali ricevono un tanto per una bastonata o un contratto per loro mandanti criminosi di maggiore mercede. Essi sanno maneggiare le rivoltelle con una destrezza incomparabile e ne conoscono tutte le insidie. Di fronte a loro, in una lotta ad armi corte, si troveranno in terribile svantaggio anche gli uomini più veterani della grande guerra. Se si rifletta che invece di essere veterani, questi ufficiali, i soldati e i graduati che prestano servizio in Irlanda, sono reclute nuove, prive affatto di esperienza guerriera si comprende come spesso negli agguati e nei colpi di mano poco ci vogliano tengono a bada interi manipoli di forza pubblica e sfuggono come anguille dalle loro mani.

Alcuni sì a meno velato sono stati ieri mattina, dallo stesso Lloyd George e dal segretario di Stato per l'Irlanda, alla presenza di alcuni di questi assassini prezzolati fra le file militanti della Sinn-Fein. Il primo ministro accennava nel tempo a «malefici attentati sovversivi» in qualche ambiente di fanatiche frasi ufficiali suscitano il sospetto che si tratti di ordine politico, ma una interpretazione assai più logica del pensiero ufficiale mostra che esse si riferiscono a banditi di professione, sbarcati in Irlanda dall'Occidente. Se la loro presenza fra i terroristi sinn-feiners venisse assodata, la collera del popolo inglese non avrebbe più confine e lo sterminio degli estremisti irlandesi sarebbe il più atroce che si ricordi.

Sdegno ed ira

Le dodici salme che verranno recate a Londra traverseranno il Canale di S. Giorgio sopra un *destroyer* e giungeranno alla stazione di Euston giovedì sera o venerdì mattina. Esse vi rimarranno ricoverate in una cappella ardente in attesa dei funerali. Il cuore di Londra, quali che possano essere le sue ragioni o i suoi torti, comincia recisamente a stringersi intorno a questi feretri. Il ricordo delle rappresaglie che la polizia irlandese è venuta perpetrando, non solo contro povere sognate, ma talora anche contro dei poveri innocenti, viene messo da parte di fronte alle efferatezze ed agli assassinii dell'eccidio di domenica. Agli assassini non si concede la menoma attenuazione. Lo sdegno e l'ira sono tali che i più fedeli poliziotti inglesi di una politica condiscendente verso l'Irlanda non sanno più a che santo votarsi. Così, i liberali scozzesi ed i laburisti, che prima del fatti di domenica avevano chiesto ed ottenuto che la seduta parlamentare di domani venisse dedicata ad una discussione sulle condizioni delle forze pubbliche in Irlanda, hanno invocato oggi un rinvio del dibattito. Alcuni di essi, facendo ora oggi ai commenti vacillanti degli organi di parte loro, hanno creduto opportuno di rievocare le rappresaglie in qualche pubblico comizio in cui deplorano la tragedia di Dublino, ma l'opposizione non osa pronunciarsi nello stesso modo alla Camera perchè il paese si scaglierebbe subito contro di loro. Il Governo, per altro, non ha creduto di concedere il rinvio richiesto stasera ai Comuni dal *leader* liberale on. Maclean. Egli sostiene che il momento attuale non favorisce un'atmosfera adatta ad un dibattito sulla situazione in Irlanda. La Camera accolse queste parole con grida di scherno. Bonar Law, a nome del Governo, rispose che «l'opposizione non vuole il dibattito ora» e pronto a rinunciarvi. D'altra parte, però, l'opposizione ha già discusso gli eventi di Dublino in qualche pubblico comizio. Se tale discussione si può fare fuori della Camera, essa deve avvenire anche dinanzi al Parlamento. Da ultimo, il *leader* liberale ritirò per forza la sua proposta e la discussione avrà luogo ad ogni modo nella seduta di domani. La opposizione ne uscirà, senza dubbio, indebolita.

Il rastrellamento

Intanto, a Dublino e nel resto dell'Irlanda prosegue la retata dei sospettati di terrorismo. Sembra per altro che la capitale sia ormai stata perlustrata a sufficienza, poichè l'isolamento in cui venne tenuta fino a stamane ha incominciato a cessare poco. Il movimento ferroviario, che vi era stato sospeso del tutto, è ritornato parzialmente in attività. I cordoni militari, che chiudono tutti gli accessi alla città, stanno diradandosi. Le carceri di Dublino rigurgitano di arrestati. Le autorità credono di avere finalmente neutralizzato parecchi dei più pericolosi membri delle misnade rivoltellatrici. Le perquisizioni sono state effettuate in qualche punto hanno scatenato dei conflitti con un certo bruciò di cartucce, ma si ignora se vi siano state vittime.

E' tuttavia positivo che le ultime ventiquattr'ore dubbiosi hanno avuto almeno sei cadaveri, e cioè tre popolani travolti dalun autocarro durante un parapiglie, e tre caporioni di sinn-feiners, che erano stati fatti segno a arresto in un sabato scorso. Tutti e tre erano ufficiali del cosidetto esercito repubblicano, ed uno di essi sarebbe stato coinvolto nell'attentato dinamitardo avvenuto l'anno scorso contro il vicerè. La morte accadde in circostanze drammatiche. Motivi che rimangono oscuri avevano indotto il ribelli a tenere i tre prigionieri in un corpo di guardia anzichè rinchiuderli in cella. I loro custodi li trattavano con benevolenza e si erano stabiliti rapporti abbastanza cordiali fra gli uni e gli altri. I tre arrestati si tenevano giuriti fino a stamane quando ad un tratto, mentre i loro guardiani giocavano a carte, tentarono di afferrare le armi di questi e scagliarsi per poi fuggire. Un sergente, udendo rumore, accorse, ed afferrato una rivoltella freddò i tre sinn-feiners.

Dopo l'eccidio di Bologna
Grave testimonianza a carico
di un maestro massimalista
40,000 lire - Via Spartaco diventa via Giordani

Bologna, 23, notte.

Sciolasi il corteo funebre dell'avv. Giordani, si è formata spontaneamente nelle vie adiacenti al centro una imponente manifestazione patriottica. Giunti i dimostranti in piazza Re Enzo, hanno tolto dai tram della linea di San Vitale i cartelli indicanti la località Spartaco e li hanno sostituiti con degli altri cartelli indicanti a Giulio Giordani. Subito dopo, un gruppo di fascisti si recava alle due estremità della via Spartaco e dopo aver staccata la targa che ne indica il nome, l'hanno sostituita con una nuova targa indicando così in via al nome dell'avvocato Giulio Giordani. In piazza Re Enzo, inoltre, un gruppo di tramvieri, dal lato della piattaforma di un tram, arrogantemente la folla dichiarando che da oggi in poi i tramvieri bolognesi non avrebbero più scioperato e che si asterrano rigorosamente in avvenire da qualsiasi manifestazione politica. Questi coraggiosi lavoratori sono stati entusiasticamente applauditi dalla folla.

Apprendiamo infatti che è stata perquisita oggi l'abitazione del maestro massimalista Martelli, cabbi il quale aveva deposto le armi e la bombe in Consiglio comunale ed il cui nome era stato trovato stampato sulle fascette di spedizione dei giornali sovversivi che avvelenano le bombe stesse trovate in Municipio. Nella sua abitazione non sono state trovate armi di sorta, ma la polizia ha sequestrato un libretto di risparmio del Banco di Roma intestato alla moglie del Martelli stesso, sul quale erano state depositate giorni addietro ben quarantamila lire, cifra impressionante trattandosi di un maestro elementare e di un propagandista massimalista, che faceva quotidiani sparachi contro gli abbienti. La questura indaga ora sulla provenienza di questa somma.

Stasera, il segretario generale del Comune di Bologna, cav. Solmaggiva, mi ha formalmente dichiarato che i resti contenenti le armi e le bombe erano stati portati reperti in Comune dal maestro Martelli, rinchiuse in cestini più grandi, che egli diceva agli impiegati di contenere bottiglie e pasticchi per il giorno della cerimonia dell'inaugurazione. Il maestro Martelli, senza alcuna veste, era solito spadroneggiare nei locali del Comune, tanto che a lui i funzionari obbedivano anche quando dava qualche disposizione contrastante eventualmente con ordini già precedentemente dallo stesso sindaco. Egli, dunque, ripetiamo queste armi nella stalla e successivamente abbandonolle dall'avvocato Morgari, promosso vice-segretario generale, chiedendolo cinicamente e portandole via da chiave, e ciò senza avere alcuna veste ufficiale, ne carica in Comune, non essendo egli neanche consigliere, i funzionari, inesperti sul contenuto delle cassette e dei resti, ne parlarono col nuovo sindaco e con i nuovi designati membri della Giunta, ma questi tempestivo loro di non occuparsene e di stare tranquilli.

[illegible]

Dimostrazioni contrastanti
al Consiglio Provinciale di Firenze

Firenze, 23, notte

Ha avuto luogo questa sera l'insediamento del nuovo Consiglio provinciale socialista. La Autorità, per evitare incidenti, aveva disposto un largo servizio d'ordine nell'interno della Prefettura ed agli sbocchi delle vie ed accessi adiacenti. Una cinquantina di individui sono stati tratti in arresto. Alcuni di essi sono stati trovati in possesso di rivoltelle, pugnali e consiglieri provinciali socialisti, in una riunione tenuta ieri, deliberarono di non chiedere l'esposizione della bandiera rossa, cosicchè stamane a Palazzo Riccardi sventolava il tricolore. La seduta venne aperta alle 14.35. Il prefetto pronunciò il discorso inaugurale e dichiarò quindi, in nome del Re, aperta la sessione straordinaria del Consiglio. Procedettero poi alla elezione delle cariche, risultarono eletti: presidente l'on. Mastio; vice-presidente l'on. Salotti; segretario, Acciatti; Armando; vice-segretario, Senatori Cesare, Lisi, Smorti, in assenza dell'on. Alessi, assume la presidenza, e pronuncia brevi parole, salutando i convenuti ed invitandoli alla concordia. Manda poi un saluto ai bolscevichi russi. A questo punto la maggioranza sorge in piedi, urlando: «Viva la Russia!». Ma un gruppo di cittadini, che si trova nella tribuna subalterna, risponde con altrettanta forza: «Viva l'Italia!». L'agitazione dura pochi istanti. L'on. Smorti può finire di parlare.

Un comunicato del ministro Croce
sull'agitazione studentesca
Le concessioni fatte

Roma, 23, notte.

Il ministro della P. I. comunica:

«Le agitazioni che serpeggiano in questi giorni fra gli studenti di alcune Università non sono giustificate. L'appello di esami nel mese di gennaio, che fu già concesso dal ministro agli ex-combattenti delle scuole d'ingegneria, è stato esteso a tutti gli studenti ex-combattenti a qualunque Facoltà essi appartengano. Analogamente a quanto fu disposto per gli studenti d'ingegneria, potrà essere consentita in marzo una sessione straordinaria di esami presso quelle Facoltà che ne facciano in tempo motivata richiesta. Anche la protesta contro l'aumento delle tasse universitarie non è giustificata, poichè le tasse universitarie sono in Italia più basse che in ogni altro paese, e furono aumentate assai addietro in relazione ai corsi di esercitazioni che sono stati istituiti nelle Università e per provvedere ad esigenze di istituti scientifici universitari, le cui dotazioni sono divenute assolutamente insufficienti».

(Stefani).

Cinque morti per il crollo d'un palazzo
Un'intera famiglia distrutta

Napoli, 23, notte.

A Cassano Jonio, stasera alle 18,15, in via Centrale, è crollato un palazzo di diversi piani, di proprietà Minervini. Vi fu un vivo panico nella cittadinanza. Si hanno a deplorare cinque vittime e diversi contusi. Una famiglia è stata completamente distrutta. Sul posto si sono recate tutte le autorità, nonchè immensa folla e squadre di pronto soccorso. Dopo parecchie ore di intenso lavoro sono stati estratti dalle macerie i cadaveri di certi Ocolino Domenico, di anni 27, della moglie di lui, Saletta Maria e di una loro figliuola a nome Stella, di anni uno. La disgraziata famiglia stava mangiando. Si è salvata la figliuola Concetta, di anni 8, che in quel momento si trovava fuori. Un ragazzo, Pignatari Francesco, di anni 9, ed un piccino di sei mesi, Salvatore Rosati, sono gravemente feriti. Sette od otto altre persone hanno riportato ferite lievi.

Un milione di danni in un incendio

Udine, 23, notte.

Nel campo di aviazione di Aiello è scoppiato un pericolo vastissimo. Il fuoco ha distrutto il ragguardevole vestiario che si propaga e distrusse il deposito di pezzi di ricambio per aeroplani. Il danno è di oltre un milione. L'incendio pare causato dal sonra riscaldamento di una stufa.

ULTIME DI CRONACA

Complicato accidente automobilistico
Due feriti - Colpi di rivoltella a vuoto

Ieri sera, verso le ore 18, sulla strada di Orbassano, è avvenuto un accidente automobilistico, le cui conseguenze, fortunatamente, furono assai meno gravi di quanto a tutta prima si era supposto. Il conte Vittorio Rignon, tornava dagli «Amoretti» verso Torino colla sua automobile, sulla quale aveva preso posto otto persone, fra cui la contessa Maltabella e le due contessine Casanova con un loro fratello. Giunta l'automobile in prossimità delle case operaie, incontrò un carro, che tirato da un cavallo procedeva in senso inverso. Non è stato ancora accertato se due veicoli urtarono i timoni rispettivamente, o se l'oscurità del luogo abbia loro impedito una segnalazione, sopra se qualche altra ragione abbia impedito l'evitare lo scontro. Il fatto è che l'automobile andò a cozzare con violenza contro il carro, investendo in pieno il cavallerizzo di colpo il cavallo.

Passato l'istante di sbigottimento che era successo al fragore de l'urto ed al rumore dei vetri infranti dell'automobile, si levarono nel buio della sera proiezioni imprecazioni e grida di dolore. Il proprietario e conducente del carro investì contro gli automobilisti, accusandoli d'aver la colpa del grave incidente. Dall'interno dell'automobile invece parevano venire di dolore. Erano rimasti feriti una delle contessine Casanova ed il fratello suo. Fu ventura che l'automobile non si rovesciò, chè la sciagura sarebbe stata ben maggiore.

Mentre lo chauffeur ed il conte Rignon, desti dall'automobile, scambiavano concitate spiegazioni col conducente del carro, tutt'attorno ad essi si era venuta addensando una folla di operai che in quell'ora uscivano dalle fabbriche ed erano accorsi al rumore. Questi spettatori, intervenuero nella contesa, prendendo le parti del carrettiere contro il conte Rignon. Ad un certo punto, non si sa bene ancora da chi, vennero sparati alcuni colpi di rivoltella [illegible] non è accertato un parlato argomento di discussione, si rovistò, in questi nostri tristi tempi!, che fortunatamente non colpirono nessuno.

Finalmente il conte Rignon, risalito sull'automobile, potè ripartire e fece condurre i due feriti al non lontano ospedale Mauriziano. Qui il dottor Bacchi li visitò, ed ebbe a riscontrare alla contessina una ferita alla fronte con sospetto di commozione cerebrale, e perciò si riservò ogni prognosi. Il fratello della signorina aveva riportato la frattura della spalla sinistra e avrà bisogno di un mese di cura. Tutti e due, dopo le cure del caso, furono ricoverati all'ospedale.

Il cavallo, morto nello scontro, apparteneva a certo Doppolo Domenico, di Rivara Torinese, l'automobile riportò la frattura di alcuni vetri ed altri guasti.

Una bomba contro lo stabilimento Debenedetti

I fatti di settembre sembrano definiti ad avere un lungo seguito di ripercussioni. La settimana e i mesi non hanno ancora sopito completamente l'eccitazione degli animi che i gravi avvenimenti suscitarono, e di quando in quando la cronaca registra dei fatti che hanno con quelli una diretta dipendenza. L'ultimo è appena di ieri sera. Si tratta di un tentativo, messo bene di una brutale intenzione, ma che fortunatamente non ebbe gli effetti che l'autore se ne riprometteva. Una bomba è stata scagliata contro uno stabilimento che fu teatro, nel settembre scorso, di gravissimi eventi, ma l'ordigno — una bomba tipo «Sipe» a piccola potenzialità — scoppiò senza recare danni notevoli.

Lo stabilimento preso di mira è quello dell'ingegnere Debenedetti, posto in via S. Antonino, dove durante i giorni dell'occupazione, come si ricorda, lo stesso proprietario, visto se ed i suoi familiari gravemente minacciati dalle rivoltellate di due «guardie rosse», uccidevi con due colpi di moschetto gli sparatori. La bomba è stata lanciata da uno sconosciuto verso le 18,30. Gli operai erano già usciti ed il portone dell'ingresso principale era aperto. Essa scoppiò con grande rumore proprio nel mezzo dell'androne, mentre il lanciatore, dopo aver compiuta la criminosa impresa con gesto rapido e sicuro, si allontanava in fretta. Gli effetti dello scoppio, come si è detto, si riducono a ben poca cosa, e cioè a qualche rottura di vetri, alla caduta di un po' di calcinacci, e alla spaventio a tutta prima provata dal custodi e dalla famiglia Debenedetti, che in l'alloggio nello stabilimento. Nessuna persona è stata colpita.

Poco dopo il fatto è giunto sul posto con agenti il commissario della Sezione di P. S. di Borgo San Paolo, avv. Mosso, il quale ha proceduto ad una rapida inchiesta. Questa però non è stata in grado di mettere in luce la persona del colpevole, che fino ad ora rimane sconosciuto. Continuano attivamente le indagini per assicurarlo alla giustizia.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,30 «Al mulino» opera di L. Cascone; «I pagliacci» opera di R. Leoncavallo; «La bella delle bambole» ballo di Bayer.

CARIGNANO (Comp. drammat. Ferri-Melato-Petrungaro). — Ore 21: «Dianea» tragedia di F. L. Bonelli.

ALFIERI (Compagnia comica Galli, Guasti, Drenchi). Ore 21: «La moneta» commedia di Veber e De Gorsi (Serata d'onore di Dina Galli).

BALBO (Comp. Nazionale operetta di A. Bartoli). N. U. Ore 21: «La principessa della Czarda» operetta di E. Kalmann.

SCRIBE (Comp. d'operette Battaglini). — Ore 21: «Boccaccio» operetta di F. Suppè.

ROBERTI (Comp. drammatica Challeggio). — Ore 21: «Shanghai nel» rivista di G. Benaria e del maestro Colombino.

TERDI (Comp. piemontese Rodani-Biondi). — Ore 21: «Santarellina» commedia.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20,45: «Un gir al loro» bizzarria.

TRIANON — Ore 21: «Il giornale d'oggi» (rivista).

MAFFEI (Grandi spettacoli di circo).

ESPOSIZIONE D'ARTE della Società degli «Amici dell'Arte» nel Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino. — Giorni feriali: dalle ore 10 alle 12, dalle 13 alle 17,30; festivi: dalle ore 9 alle 17,30 — Concerti ogni martedì, giovedì e sabato alle ore 16,30.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 750.4.

Temperatura massima del giorno 22 + 8,5

Temp. minima della notte dal 22 al 23 — 0,8

Stato Civile di Torino

23 novembre 1920.

NASCITE 23 maschi 9, femmine 14.

MATRIMONI Bertè dei Agrigenti con Ibera Adele — Barcellini Oreste con Bertello Maria — Bertolino Andrea con Girolamo Ines — Chiorino Luigi con Simonetti Teresa — Dotta Cristoforo con Peloni Margherita — Mannarino Giuseppe con Vicenta Virginia — Mascheroni Luigi con Sebastio Maria — Solero Giuseppe con Brandi Rosa.

MORTI: Bassi Emilia fu Attilio, d'anni 18, di Abissinia, contadini — Cascina Antonio fu Giuseppe, di 51, di Alba, negoziante, via Valfenera 5 — Prato Virginia ved. Gancia, di 82, di Pamparato, casalinga, via Pessinetto 2 — Orsa Antonio fu Carlo, di 70, di Torino, fattorale, corso Duca di Genova 10 — Barbina Chiaffredo fu Bartolomeo, di 60, di Torino, impiegato — Chiarito-Pisoli Caterina ved. Chiarito-Fenili, di 74, di Cuneo, casalinga, via Bobbio-Pellico 8 — Adamo Annunziata, di 26, di Piedimonte, negoziante, via Lagrange 37 — Amore Giovanni fu Pietro, di 53, di Leyni, operaio — Cassina Giovanna nata Carbone, di 59, di Alpignano, casalinga — Gemmelli Andrea fu Giovanni, di 76, di Mezzenile, manovratore, via San Domenico 52 — Schiapa Leopoldo ved. Scarnavaglio, di 70, di Casale, casalinga — Ravello Giacomo fu Antonio, di 67, di Roccavela T., pensionato — Garino Tomatis nata Calvo, di 61, di Odalengo Grande, via S. Bernardino 24 — Revelli Teresa Sara Maria, di 56, di Asti, religiosa — Deiana Anna ved. Meyer, di 68, di Chiaverano, contadina — Schiavone Domenica ved. Berrino, di 69, di Palermo, casalinga, via Santa Chiara 9 — Marescalchi Antonia ved. Casella, di 73, di Odessa, casalinga, via Germanasca 12 — Malandrino Martino fu Giuseppe, di 70, di Valle della Torre, cercatore, via San Tommaso 25 — Delfino Angela ved. Sebbia, di 70, di Caselle, casalinga, via Gioberti 93 — Battaglino Caterina nata Varnelli, di 71, di Saluzzo, casalinga, via Nizza 25 — Peagno Giovanni fu Giuseppe, di 78, di Villa Castelnuovo, civile, via Alfieri 17 — Più 11 minori di anni sei.

Totale 33, di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 1.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo una vita operosa, dedita interamente alla Famiglia, spegnevasi nell'età di anni 85,

VIRGINIA PRATO vedova GANCIA

Ne danno il triste annunzio: i figli MARCO e CATTERINA, i nipoti ROLFINI Avv. GIUSEPPE, VIRGILIO PRATO, LUIGI GIUSEPPE e ANSELTA GANCIA, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 24, ore 10.15 — Si ringraziano le gentili persone che vorranno accompagnare la cara Estinta al l'ultima dimora.

Torino, 23 novembre — Via Des Ambrois, 3

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente la

Baronessa

ANGELA BECK PECCOZ
nata DELAPIERRE

Addolorati ainni ne danno il triste annuncio i figli AMEDEO, CARLO, ROBERTO, EGON e CAMILLO, colle loro consorti; le figlie MATILDE SCALERA e baronessa GISELLA LOCHNER, i generi, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale ha avuto luogo martedì 23 corr. alle ore 10. La salma è stata trasportata nella cappella di famiglia. (A

Non si mandarono partecipazioni personali e si ringraziano quanti hanno preso parte alla mesta cerimonia.

Gressoney St. Jean, 21 novembre 1920.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

RAVETTO GIACOMO
Pensionato F. S.

Alfredi, ne partecipano la dolorosa perdita i figli: TERESA, ISABELLA, SECONDO, MARGHERITA, ROSALIA in sorella ROSALIA PONTE-RAVETTO col marito GIANMARIA; i generi ANTONIO CARDELLINA, VITTORIO NOSETTO e LANFRANCO FRASCHETTO, la cognata MARGHERITA PAGLIASSOTTI-RAVETTO, i nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì, ore 16,15, partendo da via Nizza, 14. (A

Inaspettatamente mancava all'affetto dei suoi cari

GENINATTI ANDREA

La moglie e parenti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 24 corrente, alle ore 14.30 partendo da via S. Domenico, 5.

(a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56

La madre BENSI CAMILLA; i fratelli LUIGI e GIORGIO; le sorelle MARIA e LUCIA; la zia ed i parenti tutti partecipano angosciati la dolorosa perdita del loro amato

GRAVA ANTONIO

avvenuta ieri mattina, 23 corr., dopo lunghe e penose sofferenze.

I funerali avranno luogo oggi, 24 corrente, alle ore 14.30, partendo da corso Re Umberto, 50.

(a Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56

ALLA CITTA' DI TORINO
Per soli cinque giorni

si reca noto a tutta codesta spettabile clientela che avrà luogo domani 25 corrente, alle ore 9 antimeridiane, la vendita all'incanto, per conto di chi spetta, di un complesso di merci, consistenti in: Vestiti, pellicce, scarpe, biancheria ed altro presso la corsia Vittorio Emanuele n. 2 angolo via Nizza.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Ditta Pubblicità, Torino. 2317

MAL di TESTA
MAL di DENTI
e
qualsiasi DOLORE
trovano istantaneo sollievo con una compressa di

NOVAMIDON
dello "USINES du RHÔNE"
presa in un poco d'acqua
Il Tubo di 10 Tavolette L. 2,40 in tutte le Farmacie.
Dep. per Ital. Ott. A. LAFFRE, Milano, 29, Via Boldoni.

L. 75 il GIOCATTOLO
per sole L. 16,50

Questo parco rappresenta un vero miracolo dell'industria specialmente in qualunque persona o gli per l'acquisto di tutti quegli giocattoli che generalmente si spendono una buona dei valore effettivo. Per [illegible] sono al ragguardevole di 10.000, costano a tutti e per sole L. 16,50.

1 — La Forte ad asta compresse, con incudine, cuneo, mazzetta, [illegible] — Un trapano completo, grande, in legno con relativa scatola per collocarvi scalpelli e martinetto, seguito una grandissima bacchetta alta circa cm. 45, mentre di mille di grande effetto. Una macchina, [illegible] piccola mobile, che si vende sacco a L. 12. — Un migliardo di legno, lunga cm. 40, 3 bacchette, ecc. a mezza, che servirà per ragazzi e per [illegible] — Un [illegible] [illegible] [illegible] — Un [illegible] [illegible] [illegible] — Un [illegible] [illegible]